

EURO EDIL
di Francesco Salvatore

Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Anno XL, n. 7
20 luglio 2011 - copia omaggio

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

EURO EDIL
di Francesco Salvatore

Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

Il buon signor Rossi

Il signor Rossi, italiano anonimo, mi ferma per strada e dice: "Se avessi scritto io la Finanziaria avrei posto cinquemila euro come tetto massimo alle pensioni. Già bella cifra, perché se uno nella vita guadagnava tanto da averla così alta, poteva mettersi da parte qualche soldo per la vecchiaia. E ridistribuirei il denaro a chi ne ha da cinque-seicento. Avrei dimezzato, da ieri, stipendi di parlamentari, politici, manager pubblici, persino magistrati e fatto una legge per cui, dopo tre mandati, basta politica e a casa. Stop a riciclati che fanno carriera da sindaco a ministro". E incalza: "Avrei abolito le Province e messo sotto controllo chi lavora in ampi settori pubblici, soprattutto ad alto livello e cambia ciò con diritto di ricevere stipendio in cambio di nessun dovere. Lo trovo persino peggio dell'evasore fiscale perché, disonesto per disonesto, quest'ultimo almeno fa girare denaro". "Avrei cancellato di botto - prosegue incontenibile l'italiano qualunque - metà delle leggi insulse, formali, sbagliate che mortificano lavoro autonomo e artigianato, dando vera libertà d'impresa. Unico modo per rilanciare l'economia, non concepito da chi fa le leggi o invoca rigore: potenti e miliardari che non risentiranno mai dei sacrifici chiesti a noi tutti, mentre io, Rossi e famiglia, se mi tagliano cento euro vado in crisi". "E invece che inventano per rilanciare i consumi?", chiede il Rossi dilagante: "lo spesometro. Se spendo oltre tremilaseicento euro perché mia figlia va in viaggio di nozze, rifaccio casa, acquisto l'orologio che sogno da una vita, devo spiegare come ho messo da parte i quattrini con sacrifici e anni di lavoro. Certo "loro" che hanno sempre goduto di stipendi alti senza lavorare, nel senso etimologico del termine, e non sanno fare nulla, faticano a capirlo. E i "rating" che fanno altalenare i mercati del mondo ed i nostri risparmi? Sono di grandi agenzie di affari che, come parlano, guadagnano. Ascoltati come oracoli, li ritengo solo abili speculatori". "Ma lei è eversivo, demagogo, populista", esclamo.

Replica granitica: "Semmai lo è la mala politica, di incompetenti e tangentari, che ha trasformato una società benestante in una di poveracci".

Buone vacanze, cari lettori ed esimio signor Rossi!

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Tra tagli e promesse di Ztl

Una bella estate a San Pier d'Arena



San Pier d'Arena va in vacanza. O meglio, in vacanza ci vanno quei pochi che possono permetterselo. Gli altri resteranno qui a godersi una città ancora più bella. Sia per chi va, sia per chi resta, tante sono le cose che ritroveranno a settembre. Gli autobus, forse, torneranno alle corse normali. I treni, invece, probabilmente no e alla stazione di San Pier d'Arena si faranno sempre meno fermate. Non salterà solo il viaggio San Pier d'Arena-Vesima delle otto del mattino, che tanto fa dannare le persone che amano andare in spiaggia la mattina presto, ma scompariranno anche tanti treni che servono alla gente per andare al lavoro. Via Buranello avrà un'altra faccia e via San Pier d'Arena sarà liberata dalle "belle di notte". Infatti, sta per partire un bel progetto del Municipio che prevede lo Ztl nelle ore notturne in via San Pier d'Arena, una delle zone maggiormente colpite dal fenomeno prostituzione. A breve inizierà uno studio di fattibilità per valutare i costi dell'operazione. L'ambizioso progetto, fortemente voluto dal Consiglio municipale, dall'assessore alla Città Sicura Francesco Scidone e dal sindaco Marta Vincenzi, prevede una zona a traffico limitato di notte con telecamere installate in tutti gli accessi a via San Pier d'Arena, da via Pacinotti a piazza Barabino. La proposta, già approvata, ha diverse finalità, oltre a quella di dissuadere i clienti delle prostitute ai passaggi in auto per la via. Infatti, l'occhio lungo delle telecamere sarà utile per limitare la frequentazione ai locali notturni e vigilerà su eventuali fatti di delinquenza comune. Ultimo aspetto, non meno importante, lo Ztl permetterà agli abitanti della zona di trovare parcheggio con più facilità. E anche questo non guasta.

Insomma, intanto godiamoci l'estate facendo delle belle passeggiate nel bel verde che sovrasta San Pier d'Arena e pensiamo che tanto si sta facendo per la nostra "piccola città". Poi tornerà la stagione della scuola, del lavoro, dei mugugni. Buona estate San Pier d'Arena. Arrivederci a settembre.

Stefano D'Oria



Nelle pagine interne

Nodo di san Benigno: via ai lavori entro aprile 2012

Soluzione raggiunta per l'area di via Fanti: il disegno del progetto

Pd a Villa Scassi: undici giorni di festa

Il quaderno del Municipio

San Teodoro: i cittadini difendono i presidi territoriali

Intervista a Adolfo Margiotta

A San Pier d'Arena: vita da cani

Villa Imperiale Scassi e le onde del destino

D'Azeglio e Gioberti: grandi figure del Risorgimento

San Pè d'Enn-a comme a l'ea: quando si costruiva l'ospedale

Paròlle de Zena

PORCELLANE WEDGWOOD
CRISTALLI SWAROVSKI
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE

traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. San Pier d'Arena - tel. 010/41.87.91 C.so Matteotti, 108 - ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344



Intervista al neo-presidente Massimo Bisca

La nuova stagione dell'Anpi



La sezione universitaria. La nuova sezione Amt dedicata a Fulvio Cerofolini. Altre sezioni in apertura. L'Anpi, l'associazione nazionale partigiani, sta vivendo quella che da molte parti, e nella stessa associazione, viene definita "la nuova stagione". Abbiamo intervistato il presidente provinciale di Genova, Massimo Bisca, da poco succeduto a Fulvio Cerofolini alla guida territoriale.

- Si parla di nuova stagione dell'Anpi. "L'Anpi sta diventando una realtà sempre più importante: siamo passati da 105.000 iscritti a 145.500 ad oggi. Rappresentiamo una realtà che si sviluppa in maniera intergenerazionale, con un aumento fortissimo di iscritti giovani (20-30 anni), che affiancano negli organismi direttivi i partigiani, in una sorta di staffetta virtuale di valori. Oggi l'Anpi è ancora in prima linea nella custodia e nell'attuazione dei valori della Costituzione, quindi della democrazia, e nella promozione della memoria di quella grande stagione di conquista della libertà che fu la Resistenza".

- A questo proposito, ultimamente sono state aperte molte sezioni, non ultima quella dell'AMT dedicata a Fulvio Cerofolini.

"Prima di questa e per la prima volta in Italia abbiamo aperto la sezione universitaria. C'è una previsione di aprire sezioni negli enti locali e in istituti bancari. Venerdì 8 luglio abbiamo inaugurato la sezione Amt, presso la rimessa

di via Ruspoli. Il Presidente della nuova sezione, Stefano Campanella, ha raccontato che la nuova sezione è nata dalla commemorazione del 25 aprile, che avviene tutti gli anni in alcune rimesse aziendali, e da subito vi è stata una grande adesione, che ha portato in un mese di vita ad avere novanta iscritti, trenta in attesa di ricevere la tessera e si fa una previsione di almeno duecento tesserati. L'intitolazione a Fulvio Cerofolini, già sindaco della città, deputato e sindacalista Cgil, è scaturita anche dal passato di tranviere dello stesso. La serata ha visto la presenza dell'assessore comunale Raineri, del vice presidente nazionale Anpi Alessandro Pollio Salimbeni, del segretario Uil, Massa, dei rappresentanti Rsu e del Responsabile Trasporti Cgil, molti iscritti e rappresentanti delle altre sezioni e ovviamente la famiglia: unica assente, l'azienda".

- Cosa ci puoi raccontare del tuo rapporto con Cerofolini?

"Ho avuto la fortuna di vivere un po' di anni della mia vita a fianco di un uomo che ha fatto la storia del sindacato a Genova, della città ed è stato la dimostrazione vivente di come si può essere classe dirigente e di governo, pur essendo espressione di classi subalterne. Siamo parlando tanto in questi giorni del governo della nostra città, forse si potrebbe imparare molto dall'esperienza della Giunta Cerofolini, del suo modo di operare e di rapportarsi con la città,

in ogni soggetto che la compone: così io rappresenterei la sua esperienza di Sindaco. Per questo mi ritengo fortunato. Con Fulvio mi sono trovato in forte sintonia e lo voglio ancora oggi ringraziare pubblicamente per tutto quello che ha saputo trasmettermi e insegnare. Questi anni di vicinanza a lui mi hanno permesso di crescere non solo politicamente, ma umanamente. La lezione più grande che mi porterò sempre nel cuore è derivata poi dai suoi percorsi di vita, dalla sua concezione alta dell'etica e della necessità di battersi per quei valori fondamentali per l'uomo racchiusi in quella frase che spesso ripeteva: 'per essere nell'Anpi è indispensabile essere antifascisti, ma è altrettanto indispensabile riconoscersi nella Costituzione, perchè altrimenti non si è democratici e di conseguenza non si è antifascisti'. Mi mancherà anche, e qui aggiungo una nota di colore, il confronto e lo sfottò che c'è sempre stato tra lui genoano ed io della Sampdoria, che ci facevano ridere il lunedì delle alterne vicende di entrambe le squadre. Un sorriso che in alcuni momenti è scaturito a denti stretti. Un sorriso che si è trasformato in un nodo alla gola quando ho visto quei colori rossoblù annodati alla sua bara il giorno dei funerali".

- Sei stato eletto presidente provinciale dell'Anpi: quali sono le tue priorità e i tuoi programmi?

"Sicuramente rafforzare e legare la memoria della Resistenza ad una decisa difesa dei valori della Costituzione e dei suoi valori fondamentali, uno fra tutti, il lavoro: importante in assoluto, ma nella nostra realtà ancora di più, per le vicende note a tutti. In città abbiamo avuto un aumento del 10% degli iscritti e da qui la necessità di avere un rapporto stretto con le sezioni, attraverso un processo di formazione ed informazione per mantenere vivo ed attuale il rapporto con i tesserati e far conoscere loro meglio l'organizzazione della struttura. L'Anpi poi si propone di essere più soggetto attivo nella realtà territoriale e nelle problematiche della provincia: ad esempio abbiamo espresso la nostra presa di posizione sulla vicenda Fincantieri e su cosa questa significa per la città".

- Tra pochi giorni si commemorerà il decennale del G8 del 2001. Cosa farà l'Anpi?

"L'Anpi sarà accanto ad altre organizzazioni come Cgil, Arci per ricordare la difesa dei valori della Costituzione, perchè i fatti del G8 del 2001 si portano dietro una grave colpa nei confronti di quella generazione di giovani che ha vissuto così drammaticamente quell'evento: aver creato una cesura democratica tra quella generazione di ragazzi che iniziava proprio allora il suo impegno civile nella nostra società e l'immagine delle reazioni conseguenti di chi doveva essere garante della loro possibilità di manifestare per avere un mondo più giusto. Non si sono colpiti invece coloro i quali erano presenti alle manifestazioni, non per sostenere la necessità della globalizzazione dei diritti ed il governo democratico del nostro pianeta, ma per esprimersi con la violenza, così è stato per i Black Block. È una ferita che non è facile rimarginare, visto che ci sono segnali contraddittori se non contrari, visto che una serie di responsabili di quei gesti non solo sono ai margini di certe strutture, ma a quanto pare, hanno avuto avanzamenti di grado e riconoscimenti nelle strutture stesse. Questo io non riesco a capirlo".

..... C.G.

Claudio Senzioni era presente per il Gazzettino

Alberto e Charlene an d'itu de sci



Non si sono ancora spenti gli echi del bailamme suscitato dal matrimonio del secolo tra il principe Alberto II di Monaco e la statuarina ma triste Charlene. Si impongono ora alcune osservazioni dal punto di vista del nostro Gazzettino, già in netto anticipo attento alla storia ed alla cultura del minuscolo Stato rivierasco. Ora anche la restante stampa genovese (ma non solo) ha posto l'accento sui profondi legami esistenti tra la lingua e le tradizioni monegasche e quelle liguri. Specie nel riferire della cerimonia civile, officiata il primo luglio scorso sulla Rocca, nella Sala del Trono di Palazzo Grimaldi.

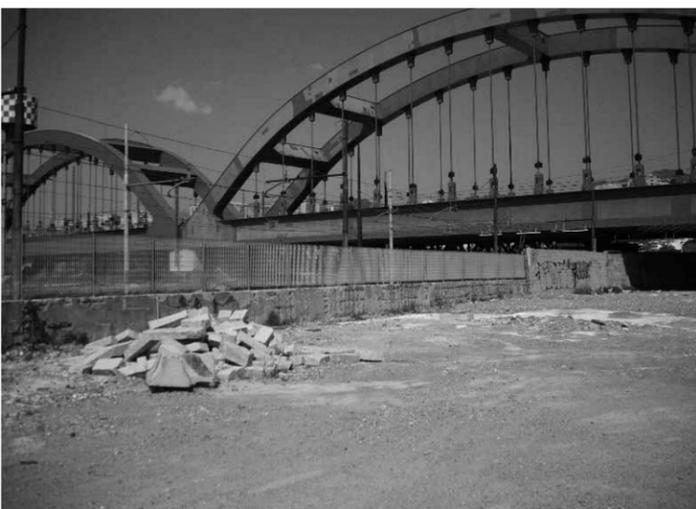
Con una certa emozione molti Liguri hanno constatato in diretta televisiva e radiofonica che nel dare lettura del cerimoniale l'officiante si è espresso, oltretutto in francese e in inglese, anche in una sorta di genovese arcaico, che è poi la vera e originaria lingua del Principato: u munegascu. Del resto sulle bandiere bianco-rosse che sventolavano da tante finestre in carrugi e ciasse de Munegu e de Montecarlu stava scritto: "Viva u Principu! Sici benvegnua Principessa. Viva Munegu!".

Tra coloro che erano presenti in veste istituzionale nel Principato per l'evento c'era anche il nostro Claudio Senzioni, uno degli amici e sostenitori di più vecchia data del Gazzettino sampierdarenese. Cavaliere dell'ordine dei Grimaldi e Cancelliere del Consolato generale del Principato a Genova, era lì al seguito del Console, il principe Domenico Pallavicino. Il giorno 2 luglio Claudio ha seguito anche per noi le nozze religiose dalla corte esterna del Palazzo Grimaldi, dove di fronte a due maxi-schermi il protocollo cerimoniale

dell'evento ha riservato posti a sedere numerati a centinaia di invitati, tutti rigorosamente selezionati. "Con la mia auto ho tra l'altro accompagnato alla Rocca - racconta Claudio - anche Marta Vincenzi, che doveva recarsi al Ministero di Stato nel primo pomeriggio per un ricevimento. Dopodichè il Sindaco di Genova è stato portato alla corte d'onore del Palazzo principesco, dove si sono svolte le nozze. Tra le alte personalità del Principato che ho incontrato in questa occasione mi piace ricordare sua eccellenza il Segretario di Stato". Si tratta di René Novella, decano della diplomazia del Principato e consigliere personale di Alberto II. Munegascu doc, ottantanove anni, si è detto felice della proposta di un'intervista con il nostro glorioso periodico. Alla corte d'onore, interna al Palazzo, come si è visto in mondovisione, hanno avuto accesso solo invitati di massimo riguardo. Nelle prime file sedevano naturalmente parenti ed amici degli sposi e tutte le 'teste coronate'. Una curiosità: il Sindaco di Genova è stato fatto accomodare nella quarta fila di scranni, subito dopo il gruppo di testa dei vip. E prima di Sarkozy e degli altri rappresentanti di governi esteri. Un trattamento protocollare speciale riservato a Genova in considerazione del suo antico rango di Città-Stato e di madrepatria della nobile famiglia Grimaldi. Il Sindaco, quindi, ha rappresentato Genova anche come doge. A rappresentare il nostro sempre più cosmopolita Gazzettino ci ha invece pensato il simpatico Claudio Senzioni. Anche se dall'esterno.

..... Marco Bonetti

Altre "pietre" dimenticate



Continua il nostro reportage sulle pietre abbandonate, disperse e inutilizzate in varie zone di San Pier d'Arena. Nella foto, scattata alla fine di Lungomare Canepa, vediamo un cumulo di massi depositati che, insistiamo, potrebbero vedere una più utile destinazione, per il rifacimento del selciato di alcune strade di San Pier d'Arena che dovrebbero essere pedonalizzate. Pensiamo non solo, come già abbiamo avuto modo di scrivere sul Gazzettino, a via Daste, ma anche ad altre vie del centro storico sampierdarenese, come piazza Modena, via Ghiglione e il tratto a mare di via della Cella.

Ancora sui leoni di Villa Scassi

Il nostro Municipio trova nella consigliera Anita Millea l'impegno di riportare i leoni del giardino di villa Imperiale-Scassi a San Pier d'Arena. Se non è possibile reinserirli nel giardino, almeno portarli nelle sale del Municipio o della villa stessa, comunque 'a casa loro'.

Attualmente 'ricoverati' a sant'Agostino, ce ne sono due in migliori condizioni e due necessari di un restauro che si aggira sui 2500-3000 euro di spesa. Allo scopo siamo alla ricerca di uno o più sponsor che sentano, in queste statue, uno dei simboli della nostra città non essendoci bambino nato qui che non abbia una foto a cavallo dei due leoni posti da secoli sopra il grande ninfeo; e quindi rientranti nella ricerca di recupero dell'identità sampierdarenese promosso dal presidente Marengo con il titolo "Riprendiamoci San Pier d'Arena".

Inoltre, tra le iniziative che verranno messe in atto dal Municipio ad inizio anno scolastico, ci sarà anche la premiazione solenne degli studenti che nelle varie scuole sampierdarenesi, nello scorso anno, hanno riportato le migliori pagelle. Un dovuto riconoscimento alle 'promesse' di futuri dirigenti.

I tempi previsti da Autostrade

Nodo di San Benigno: via ai lavori entro aprile 2012



A fine luglio si concluderà la conferenza dei servizi, poi partirà la progettazione esecutiva, per dare inizio ai lavori entro il primo quadrimestre del 2012: sono questi i tempi previsti da Autostrade per l'Italia e dalla sua struttura di progettazione e coordinamento tecnico, la Spea, per l'avvio della complessa riorganizzazione dei flussi di traffico a San Benigno, nodo cruciale per i collegamenti tra porto, città, autostrade e collegamenti fra le direttrici di ponente e levante. Il progetto del nuovo nodo è stato presentato lo scorso 8 luglio in Provincia alle commissioni consiliari urbanistica, presieduta da Clara Sterlick e sviluppo economico, presieduta da Gian Piero Pastorino, alla presenza dell'assessore alla viabilità Piero Fossati. La riorganizzazione viaria di San Benigno prevede il mantenimento dell'elicoidale centrale e la realizzazione di una nuova interconnessione in rotatoria tra la sopraelevata Aldo Moro e lungomare Canepa, una nuova rampa tra l'accesso verso la A7 e il porto per i mezzi pesanti, un nuovo collegamento tra via Milano e il Terminal Traghetti, un nuovo accesso per la sopraelevata all'altezza dell'incrocio via Milano - via Cantore, l'eliminazione del 'triangolo degli stop' sul lato sud dell'elicoidale per eliminare punti di forte conflitto fra i flussi di traffico. "Con la realizzazione delle opere progettate per il nuovo nodo, i nostri modelli digitali applicati ai flussi traffico - hanno detto gli ingegneri Fabiani, Mazza e Selleri - ci dicono che gli 'stop and go' per code e semafori si ridurranno

del 54% e i tempi di fermata del 26% e gli indicatori sono positivi anche sulla domanda di traffico prevista per il 2020, con una riduzione del 46% degli 'stop and go' e del 21% sui tempi di fermata." Il nuovo nodo alleggerirà anche i flussi dal varco portuale Albertazzi, mentre sarà chiuso il varco Etiopia per evitare l'attuale immissione di attraversamento dei mezzi pesanti, che è anche molto pericolosa. Oggi, nel nodo, ci sono dodici attività produttive (quasi tutte in concessione dell'Autorità Portuale) e per undici, anche attraverso risorse del Pris (il programma regionale di interventi strategici), sono state individuate le ricollocazioni, in posizioni indicate dall'Autorità portuale o in specifici spazi nelle nuove infrastrutture. Da Clara Sterlick "l'augurio che i lavori inizino nei tempi previsti perché una nuova e più efficace regolamentazione di San Benigno è assolutamente necessaria. Non sarà facile, perché i lavori dureranno almeno due anni e i disagi saranno inevitabili". Gian Piero Pastorino ritiene "l'opera fondamentale per i collegamenti con il porto e di tutta la città, come lo è la strada a mare per collegare al casello di Cornigliano il traffico portuale". Una sola la sua perplessità: "al casello autostradale di Genova Ovest, quando ci sarà la gronda, arriveranno sei corsie di traffico, ma in uscita ne resteranno due. Una situazione critica che lascio sul tavolo della discussione". Molte le domande dei consiglieri e le risposte dei tecnici di Autostrade. Angelo Spanò dei Verdi ha detto "il

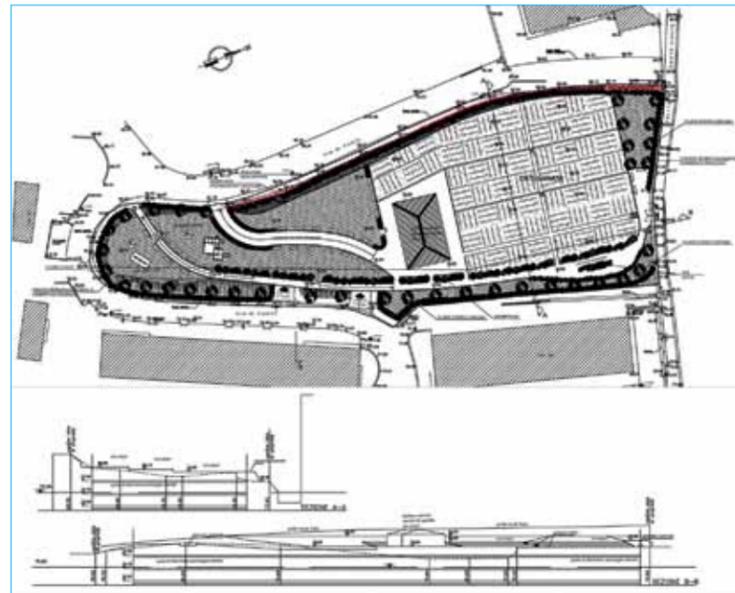
nodo di San Benigno oggi è diventato un nodino, perché si è ridotto notevolmente rispetto al progetto previsto nel dibattito pubblico. Si è voluto risparmiare su San Benigno per investire di più sulla gronda? Quanto costa il nodo? Il tracciato 2 della gronda è confermato, ci sono anche finanziamenti Cipe?". Salvatore Fraccavento (Sel) ha sottolineato "i grossi problemi per l'ingresso al casello di Genova Ovest, ma la riorganizzazione del nodo non prevede nulla al riguardo, anche se certe sere da Dinegro all'autostrada ci vogliono anche quaranta minuti". Paolo Bianchini ed Enrico Farina del Pdl con l'apprezzamento per l'opera, hanno espresso anche perplessità "sull'impatto visivo e l'effettiva utilità della nuova rampa tra il Terminal Traghetti e la sopraelevata, infrastruttura che prima o poi dovrà essere superata dal tunnel sub portuale". Massimo Pernigotti (Lista Biasotti) a partire dalla constatazione che Autostrade ha modificato il progetto del nodo di San Benigno rispetto al dibattito pubblico ha chiesto "cosa comporta anche rispetto all'efficacia dell'opera e questo non potrebbe avere fra le sue ricadute anche l'apertura di percorsi di modifiche sul progetto complessivo della gronda?". Sonia Zarino (Pd) auspica "notevoli miglioramenti nei flussi di traffico con le opere del nodo, nella situazione data" e chiede quale sarà l'andamento e la durata dei lavori. Analoghe le domande e le considerazioni di Giuseppe Nobile (Sel). I tecnici delle autostrade hanno risposto: rispetto alla gronda, "è iniziata la Via sul progetto 2 modificato e migliorato dal dibattito pubblico e con il tratto di Gemignano che passerà in galleria, non più all'aperto", confermato il viadotto sull'ortomercato e per la realizzazione delle opere Autostrade ha sottoscritto convenzione con Anas e Ministero.

"Sul 'nodino' di San Benigno la soluzione giusta rispetto alle infrastrutture esistenti, che risolve in due anni e mezzo i problemi, mentre il vecchio progetto del nodo partiva dal presupposto di un tunnel sub portuale già funzionante", sulle code al casello autostradale "al 90% dipendono dal fatto che la viabilità esterna, non riceve e il nuovo nodo porterà benefici anche in sinergia con il collegamento fra la strada a mare, che sarà realizzata in continuità con lungomare Canepa e il casello di Genova Aeroporto". Sulla rampa tra Terminal Traghetti e sopraelevata "è fondamentale per eliminare quella di accesso su via Cantore, con un collegamento molto più semplice. Se in futuro ci sarà il tunnel sub portuale si verificherà allora come procedere rispetto alle altre infrastrutture".

Red.

Anteprima del Gazzettino

Il progetto dell'area verde di via Fanti



Come già annunciato dal Gazzettino di giugno, è stata raggiunta l'intesa per l'area verde nella zona di via Fanti. Una soluzione gradita a tutti con ottanta posti auto in luogo della contestata, da parte dei residenti, casa di riposo che doveva sorgere in questa porzione di territorio collinare. Posteggi interrati con un tetto composto da tremila metri quadri di parco pubblico e verde. Un anno di trattative tra l'agguerrito comitato dei residenti, il costruttore Davide Viziano e la Municipalità come ago della bilancia. Un investimento di quasi quattro milioni di euro con i box che avranno un costo di circa cinquantamila euro l'uno. La presentazione del progetto

doveva arrivare entro fine luglio ma il Gazzettino, questo progetto, è in grado di presentarlo in anteprima assoluta prima del previsto. I lavori inizieranno nell'inverno del 2012 e dureranno circa due anni.

Da parte del comitato dei residenti si richiederanno solo alcune modifiche: niente orti, dicono, ma panchine, alberi e siepi con i giochi per i bambini posti nella parte a sud.

Qualche ridimensionamento per la prevista casetta per gli strumenti di manutenzione, ma nel complesso grande soddisfazione e gradimento di tutte le parti.

Marco Benvenuto

Lettere al Gazzettino

Nel numero di giugno del Gazzettino, leggo con piacevole sorpresa che i lavori della residenza sanitaria in via Fanti sono stati sostituiti con un'altra opera dove si prevede anche un'area verde. Nasce però un piccolo motivo di dubbio sulla reale usufruibilità dell'ipotetica area verde sulla base del fatto che nella via Fanti, alla fine del lungo rettilineo, sia già stata realizzata un'opera simile, dove l'area soprastante risulta abbandonata e non accessibile. Come spesso accade, non vorrei che si concedesse la possibilità di edificare e procurarsi profitto senza una legittima aspettativa dei residenti di una contropartita sul mantenimento di un'area verde ormai così rara. Aspetteremo e vedremo l'evolversi augurandoci che tutti possano essere soddisfatti.

Salvatore Ingui

Le perplessità del lettore sono, in effetti, condivisibili. Risulta, però, che l'area verde soprastante i posti auto all'altezza del civico 30 di via Fanti sia ancora non fruibile a causa di problemi dovuti alle infiltrazioni di acqua piovana che hanno comportato il rifacimento totale dell'impermeabilizzazione. A breve, dovrebbero partire i lavori per ripristinare la copertura verde che prevede anche, oltre al giardino, anche un campo da bocce. Naturalmente, seguiremo l'evolversi della situazione, consapevoli che la zona necessita davvero di un polmone verde, per quanto piccolo.

Oreficeria - Orologeria

di Angelo Bergantin

CITIZEN
VAGARY

GENOVA - San Pier d'Arena
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI



CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail: ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti

Arrivederci a settembre!

Con la stagione estiva anche l'Auser Martinetti va "in ferie": il Circolo resterà chiuso per la pausa estiva equivalente a tutto il mese di agosto, ma le attività e tutte le iniziative riprenderanno a settembre.

I programmi per l'autunno vedono in primo piano i viaggi: per ottobre è in programma una gita in Costa Brava, Spagna. Il programma prevede una sosta a Nimes, in Francia, antica città della Provenza fondata dai Romani, fino al proseguimento a Lloret de Mar, oltre a una visita guidata di Figueras e del Museo Dalí. E ancora visiteremo Tossa de Mar, borgo medioevale celebrato da numerosi pittori (tra i quali Chagall), senza dimenticare la strepitosa Barcellona, capitale della Catalogna e una delle città più vive dell'intera Spagna, magicamente costruita dagli urbanisti e dagli architetti contemporanei che l'hanno resa una città d'avanguardia, conciliando con pieno successo razionalità, rispetto dell'antico, ricerca estetica delle forme, soprattutto visibile nel centro storico. Ad esempio, si visiterà il Barrio Gotico, il quartiere medioevale intorno alla Cattedrale, la Sagrada Familia, opera massima del Gaudí recentemente consacrata da Benedetto XVI, il palazzo Reale. La gita prosegue con un'escursione a Montserrat, per una visita all'antico e famoso monastero catalano meta di pellegrinaggi, posizionato sotto la rocciosa e selvaggia montagna dal caratteristico profilo dentellato (montserrat = montagna segata). Fondato nel secolo XI, conserva la statua romanica della Vergine nera, patrona della Catalunya. Pranzo in ristorante. Pomeriggio libero a Barcellona.

Non solo viaggi nel programma autunnale dell'Auser Martinetti: numerose le iniziative a carattere culturale, oltre ai corsi di ballo, le feste a tema sociale e le tombolate in allegria. Si svolgeranno lezioni di Storia della Resistenza a Genova e in Liguria, Storia del Cinema, Scrittura creativa e di Storia dell'arte nel territorio di San Pier d'Arena. Non mancheranno i momenti dedicati alla salute e al benessere: con i corsi di Attività motoria, Memory training e un ciclo di conferenze sulla salute. Inoltre gli esperti dell'Auser Martinetti si occuperanno di sensibilizzare gli iscritti in materia di sostenibilità eco ambientale attraverso un laboratorio di riciclo di materiali usati.

Ritorna anche il corso base di lingua inglese oltre al già collaudatissimo laboratorio di fotografia e quello di informatica, quest'anno articolato in tre livelli: corso base (conoscenza del pc, dei suoi componenti e nozioni di base); corso intermedio (conoscenza del pacchetto office: Word, Excel, Power Point, Pain, Publisher); corso avanzato (navigazione sicura su internet, fotografia digitale, uso programmi quali Photoshop, Roxio, ecc. e lettura dei giornali su internet).

Infine, importantissimo, l'Auser offre un supporto psicologico attraverso uno sportello dello psicologo, un punto di ascolto e di sostegno oltre a un ciclo di conferenze sulle varie problematiche legate al mondo degli anziani e al "caregiving", il sostegno alle persone che hanno parenti con problematiche gravi.

Con la speranza di trovarvi sempre più numerosi alla nostra riapertura, lo staff del Martinetti vi augura una felice estate. A presto!

Dalla parte dei pensionati

L'Italia di fronte alla manovra per la stabilizzazione finanziaria

La manovra, resa necessaria a seguito degli impegni assunti in sede europea, adottati per fronteggiare i rischi conseguenti alla crisi che hanno coinvolto i Paesi aderenti e per ridurre il debito pubblico, particolarmente elevato nel nostro Paese, si caratterizza per un intervento pari a 47 miliardi di cui, la maggior parte, produrrà effetti a partire dalla prossima legislatura.

Gli ultimi giorni hanno fatto registrare un aggravamento significativo della posizione dell'Italia nel contesto europeo; la manovra, infatti, non è stata valutata positivamente dai mercati e dagli speculatori finanziari internazionali, facendo cadere in picchiata la borsa e facendo temere, al contempo, il rischio di bancarotta. La ragione va ricercata principalmente nell'immagine di scarsa o nulla affidabilità della compagine politica dell'attuale Governo e della maggioranza che lo sostiene, nella sua incapacità di reggere un impatto di rigore.

Il rischio corso nelle ultime ore ha fatto tremare l'Italia ma anche l'Europa che ha reagito alla crisi globale con modalità insufficienti, come se si trattasse di una crisi congiunturale, cioè di breve periodo; che non è stata capace, negli ultimi anni, di produrre un'accelerazione al processo d'integrazione globale: politico, economico, finanziario e sociale. Oggi il rischio sembra essere scongiurato grazie soprattutto al ruolo svolto dal Presidente della Repubblica che, con un richiamo alle forze politiche di maggioranza e di opposizione e con un appello a riscoprire il senso della responsabilità nazionale, ha non solo rimarcato ancora una volta il valore della funzione "super partes" del ruolo ad esso affidato ma anche lanciato un fermo ed autorevole mes-

saggio agli speculatori.

La manovra dovrebbe quindi essere approvata in tempi molto rapidi ma, certamente, salvo sorprese dell'ultima ora, non sarà stravolta nei suoi contenuti fondamentali, semmai soltanto parzialmente corretta; per quanto ci riguarda, come CGIL e come Sindacato Pensionati il giudizio che esprimiamo è fortemente negativo.

Negativo perché ancora una volta a pagare i costi derivanti dai guasti prodotti da una politica di galleggiamento che non ha fatto nulla per incrementare lo sviluppo e la ricchezza del Paese che ormai da alcuni anni cresce ad una media che non arriva all'uno per cento, saranno le fasce più deboli della popolazione, le stesse che negli hanno visto scendere in modo significativo il loro reddito da lavoro o da pensione, le stesse che a causa della crisi sono state espulse dal mondo del lavoro o che vivono di cassa integrazione, quelle donne e quei giovani che lavorano con modalità contrattuali a tempo determinato, flessibili, discontinue e precarie. Gli interventi più consistenti della manovra si concentrano infatti sulla riduzione del grado di copertura della rivalutazione automatica delle pensioni, cioè dell'adeguamento delle stesse al costo della vita; sull'aumento dell'età di pensionamento di vecchiaia delle donne, sull'aumento automatico dell'età di pensionamento alla cosiddetta speranza di vita; sull'ulteriore disincentivo al riconoscimento dell'invalidità civile, sul blocco degli incrementi salariali per i lavoratori e le lavoratrici del pubblico impiego.

Un altro capitolo particolarmente significativo in termini di sacrifici richiesti ai cittadini è rappresentato dalle ulteriori riduzioni dei finanzia-



menti destinati al Servizio Sanitario che comporteranno, tra l'altro, la più che probabile reintroduzione dei tickets sulla compartecipazione alla spesa farmaceutica e sulla diagnostica. Regioni, Comuni, Province vedranno anch'esse una forte riduzione dei trasferimenti statali, poco meno di 10 miliardi di euro, con il rischio di far mancare risorse per finanziare importanti interventi di carattere sociale a favore dei cittadini più fragili, che vanno a sommarsi ai 15 miliardi di tagli già resi operativi dalla manovra finanziaria del 2010. Si tratta, insomma, di una manovra che avrà un effetto recessivo come quella precedente e quindi inidonea ad un paese che nel corso degli ultimi anni, complice non solo la crisi, ha registrato, come già detto, una consistente perdita in termini di prodotto interno lordo, cioè di ricchezza. CGIL e Sindacato Pensionati hanno elaborato proprie proposte per rispondere alla crisi; proposte di riforma fiscale, di lavoro e di ammortizzatori sociali, di valorizzazione delle risorse produttive del Paese e di sviluppo, di politica previdenziale per tutelare i pensionati di oggi e garantire quelli di domani; su questi contenuti siamo disponibili a confrontarci con il Governo, più volte inutilmente sollecitato, per offrire, come già accaduto più volte in passato, un contributo concreto e fattivo, per fare la nostra parte.

Mina Grassi
Segreteria SPI CGIL Genova e Liguria
Responsabile del Dipartimento
Previdenza Assistenza e Fiscalità

GARREDA S.N.C.

di Garrone Alessio e Daniela

Produzione artigianale:

- **FINESTRE in alluminio**
- **PERSIANE in alluminio**
- **TAPPARELLE AVVOLGIBILI**
- **TENDE ALLA VENEZIANA**
- **ZANZARIERE in alluminio**
- **PORTE DA INTERNI**
- **PORTE A SOFFIETTO in legno e pvc**
- **TENDE DA SOLE**
- **TENDE VERTICALI**
- **TENDE PLISSE' E A RULLO**

PREVENTIVI GRATUITI !!!

Esposizione: Via Buranello 102 r/canc.
Genova - Sampierdarena

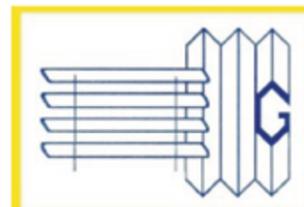
Tel. 010 41.20.72

email: info@garredasnc.com

Fax. 010 646.85.15

sito: www.garredasnc.com

Stabilimento: V.Castel Morrone 15L/2 (Ge)



**Agevolazioni fiscali
per detrazione
IRPEF 55%**

P

RISERVATO CLIENTI

... dal 1984 la nostra
tradizione e la nostra
professionalità
al tuo servizio!

LA BOTTEGA NATURALE

Il negozio delle cose naturali

Alimentari biologici

Cosmetici naturali

Prodotti per il benessere e la salute

Prodotti dell'Antica

Farmacia Erboristica S. Anna

dei Frati Carmelitani Scalzi

Via Nicolò Daste 22c r. - Genova
tel. 331 2371057

labotteganaturale@gmail.com

www.labotteganaturale.wordpress.com

Un lodevole lavoro di squadra per la festa del Pd

Undici giorni di festeggiamenti a Villa Scassi

Il Circolo del Partito Democratico di San Pier d'Arena ha organizzato una festa per l'estate, terminata il 3 luglio, nel parco di Villa Scassi.

I festeggiamenti hanno voluto essere un'occasione per riportare alla delegazione quel brio che da troppo tempo mancava. L'obiettivo è stato raggiunto oltre ogni ottimistica previsione. È stato un successo. Moltissime persone hanno partecipato con entusiasmo, la Villa si è animata come nei tempi ormai remoti; si respirava gioia di vivere, di condividere, in un'alternanza di parole, giochi e profumi.

L'inaugurazione, avvenuta alla presenza del segretario regionale del partito, Lorenzo Basso e di Monica Russo, segretaria Pd della nostra sezione, ha dato il via ad undici giorni dove, tra incontri e dibattiti, sono state date informazioni sui programmi futuri del partito, sia a livello nazionale che locale.

I cittadini, coinvolti e interessati, soprattutto per i programmi di "casa nostra", hanno chiesto, volevano sapere...

E anche il Gazzettino, presente all'evento, ha voluto sapere... Il direttore, Dino Frambati ha intervistato Roberta Pinotti (nella foto a destra), senatrice del Pd, e Alessandro Repetto, presidente della Provincia di Genova; mentre il caporedattore, Stefano D'Oria, ha condotto un dibattito dedicato al porto di Genova, al

quale hanno partecipato Mario Tullio, deputato alla Camera, Ivano Bosco, segretario della Camera del Lavoro di Genova, e Silvano Ciuffardi, vice console della Culmv.

Il lungo percorso - tanti giorni dedicati alla festa - è stato allietato da molte rappresentazioni di ludico intrattenimento, per bambini e non solo: si sono esibiti gruppi musicali, di teatro e danza. E non sono certo mancati gli stand gastronomici, andati alla grande grazie all'impegno costante di una cinquantina di persone - tutti volontari - che si sono affaccendate attorno ai fornelli e tra i tavoli della ristorazione. Tra loro, ad aiutare, a darsi da fare, c'erano anche diversi iscritti alla "Società Ciclistica" di via Fillak il cui presidente è Igino Gelli.

- Signor Gelli, può raccontarci qualcosa del vostro lavoro alla Festa in Villa Scassi?

"Abbiamo partecipato alla realizzazione della Festa dedicandoci alla cucina dei pesci e della carne. Un nostro socio, assieme alla famiglia, è stato indispensabile e prezioso. Ci ha aiutato ad acquistare e scegliere il pesce fresco e poi a pulirlo e cucinarlo. Si tratta di Nello, persona molto conosciuta in quanto ha avuto una pescheria a San Pier d'Arena per cinquanta anni".

- Sento molta soddisfazione nel suo raccontare. È stata una bella esperienza?

"Ciò che maggiormente ci ha gratifi-

cati è stato il riscontro positivo della gente. Erano venti anni che non si ripeteva una festa così, l'ultima, alla quale partecipai, fu organizzata dal Pci. E poi è stata bella la condivisione, pensi che assieme a noi c'era una famiglia di ecuadoriani, hanno cucinato i loro piatti: davvero un buon esempio d'integrazione".

- Sappiamo che lo stand gastronomico è stato quasi preso d'assalto. Perché questo successo?

"Il successo è derivato da due fattori fondamentali. La qualità del cibo e il



prezzo. Con quindici euro si mangiava un primo e un secondo di pesce fresco e davvero ben cucinato".

Ecco, cose liete di cui parlare, eventi positivi per San Pier d'Arena. La festa

in Villa Scassi resterà nel cuore di molti sampierdarenesi grazie all'impegno e al lavoro di tanti, soprattutto volontari.

Laura Traverso

Il quaderno del Consiglio



Nel mese di luglio il Municipio, oltre a continuare il suo operato attraverso una fondamentale pianificazione strategica e programmatica ha dedicato le sue energie per deliberare atti concreti e incisivi, che possano contribuire alla rivalorizzazione dei nostri quartieri. Considerato prioritario il risanamento del verde presente sul territorio e l'esecuzione di lavori di manutenzione delle aiuole cittadine, la Giunta ha predisposto interventi mirati e specifici che ne riqualifichino l'aspetto. Anche l'assetto della

viabilità, punto critico per il nostro territorio, è stato affrontato, approvando delibere e proposte agli uffici competenti che evidenziano soluzioni volte al miglioramento della mobilità stessa: piccoli accorgimenti come dissuasori di traffico, specchi parabolici, che renderebbero più sicure le nostre strade, migliorandone la fruibilità. Con attenzione all'aspetto del nostro territorio, consapevoli che la vitalità di un quartiere si costruisce riqualificando il tessuto sociale ed urbano, si è approvato il miglioramento dell'arredo civico dei vari quartieri. Al via il progetto della Mobilità in concerto con Amt che permette di riqualificare un tratto di via Venezia realizzando un'isola protesa, con installazione di una pensilina, abbattendo le barriere e ritracciando i parcheggi auto e moto. Anche in Consiglio, non sono mancate osservazioni e discussioni che hanno fatto emergere criticità, stimolando il confronto e la ricerca di soluzioni concrete. Tra le varie interpellanze, il Presidente ha informato i consiglieri e i cittadini presenti che le targhe poste all'ingresso della nostra Villa Scassi sono state restaurate e a breve, previo studio di fattibilità, saranno ricollocate nel loro posto originario.

Sara Trotta

**Costruiamo insieme DA OGGI.
il tuo domani.**

**con il
PATRONATO ACLI
e il CAF ACLI**

- CONTROLLO CONTRIBUTI
- RISCATTI E RICONGIUNZIONI
- CALCOLI PENSIONE E DECORRENZE
- DOMANDE PENSIONI INPS - INPDAP - ENASARCO
- INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI



Patronato Acli

SAMPIERDARENA

VIA CANTORE 29/3 S.C.A.
TEL. E FAX: 010.4699289

ORARI:

LUNEDI' - MERCOLEDI' - VENERDI' 8,30 - 12,30

- 730 - UNICO
- I.C.I.
- ISE - ISEU
- INFORMAZIONI FISCALI
- RED



CAF ACLI

SAMPIERDARENA

VIA CANTORE 29/3 S.C.A.
TEL. E FAX: 010.4699289

ORARI:

LUNEDI' - MERCOLEDI' - VENERDI' 8,30 - 12,30
(DURANTE IL PERIODO IN CUI SI FANNO I 730 E GLI UNICI,
GLI ORARI POTREBBERO SUBIRE DELLE MODIFICHE)



"PAOLO E GIAN" di Leone Ponte s.n.c.

**Forniture di specialità gastronomiche per ristoranti, supermercati e alimentari
Catering personalizzati per cerimonie, convention ed eventi in genere**

Via Badino, 6 a - Loc. Fumeri - Mignanego - Genova

tel e fax 010/7729111 - 010/7720563 - e-mail: paoloegian@libero.it

Pochi spazi per "sgranchire le zampe"

A San Pier d'Arena: vita da cani!



Sono un cane. Un momento, non fraintendiamo, non uno di quegli individui scontrosi che quando parlano sembra che abbaino e che vengono nominati così. Sono un vero cane, con tutti gli attributi in regola, sono di San Pier d'Arena e ho deciso di protestare. Per prima cosa vorrei sottolineare che noi, cani di proprietà, il nostro ruolo lo svolgiamo bene. Destinati a vecchi genitori costretti a vivere da soli perché inadeguati al ritmo e agli stravolgimenti delle famiglie moderne; regalati a figli che, a causa del lavoro dei genitori, passano da soli gran parte della giornata; scelti da persone che

la vita ha privato degli affetti più cari e che non riescono ad abituarsi alla solitudine, in queste situazioni e in tante altre ancora, ci siamo noi, che sappiamo essere giovani come un mattino d'estate e vecchi come il tempo e diventiamo di volta in volta, compagni di gioco, accompagnatori, valida difesa, amici per la vita. Ma a noi, a parte l'affetto dei padroni che è fuori discussione, cosa è concesso? Per la strada dobbiamo andare a guinzaglio e questo è giusto anche per prudenza, perché con il traffico che c'è a San Pier d'Arena, se ci lasciassero liberi, la metà di noi non tornerebbe a casa viva. Ma

allora dove possiamo sgranchirci le gambe, visto che questo è un diritto anche per quelli che sono detenuti a Marassi, intesi come uomini e non come cani? Veramente ci sarebbe Villa Scassi, ma lì, dove c'è posto per tutto e per tutti, per noi non ce n'è. Quelle volte che ci andiamo, di solito per non disturbare ci fermiamo al primo piano e mentre i nostri padroni si riposano sulle panchine, noi finalmente possiamo giocare un po' tra di noi. Guai però se il vigilante di turno ci becca senza guinzaglio: veniamo scortati all'uscita, cani e padroni, come dei delinquenti. Devo riconoscere che il servizio di vigilanza al primo piano di Villa Scassi funziona bene; non capisco però come mai non succeda altrettanto ai piani superiori, dove c'è di peggio. Una spiegazione però me la sono data: noi cani non giriamo armati di coltelli. Fino a poco tempo fa, i nostri padroni, quelli muniti di patente, ci portavano alla Fiumara: lì si che c'è un bel prato, grande e curato, dove si può correre senza pericolo. Ultimamente però i proprietari di cani che vivono nella zona ci hanno fatto capire che non eravamo graditi e come se non bastasse corre la voce che siano stati avvelenati tre cani. Che sia un avvertimento? Meglio non rischiare. Non ci restano che le crose che portano a Belvedere e a Promontorio: belle passeggiate, ma che fatica! Non per noi, naturalmente, che abbiamo quattro gambe.

Ho lasciato volutamente per ultimo lo spazio che il Comune ci ha riservato in via Botteri, la strada che da corso Scassi, costeggiando la Villa, scende in via Balbi Piovera. Non riesco a trovare un termine adatto per descrivere lo stato di degrado e di sporcizia in cui è lasciato. A parte gli ospiti indesiderati, dalle zecche ai topi, tralasciando le erbacce che la fanno da padrone, è necessario parlare del pericolo che rappresenta per cani e padroni. Situato in una curva stretta e nascosto alla vista, sarebbe sufficiente che noi, presi dal gioco, uscissimo all'improvviso mentre passa una macchina, per essere "fritti". Lo stesso vale per i nostri padroni che ci aspettano fuori, su quello che dovrebbe essere un marciapiede. Basterebbe un freno che "scappa", la macchina che sbanda, e anche per loro, zac, fine. "Lascia perdere, mi stanno dicendo i miei amici cani, quelli che comandano non danno retta nemmeno alle persone che scendono in piazza a centinaia, figurati se ascoltano te che sei un cane e per di più non voti". Io invece sono convinto che la mia protesta sia giusta e che nel nostro Consiglio Municipale ci siano delle brave persone, che si occupano dei problemi di tutti, anche di quelli di noi cani e sono sicuro che ci aiuteranno. La mia è una vera e propria petizione sottoscritta non solo da me ma anche dai padroni dei miei amici, che sono tanti: Giuseppe Alessio, Cinzia Baldini, Luca Bruzzone, Luigi Bruzzone, Agostino Bugatto, Carla Caffa, Ippolita Campanile, Emanuela Cantoni, Sara Cantoni, Maria Caracciolo, Letizia Cignarale, Rita Cottone, Angela De Giacomi, Orlando Didier, Romana Fortuna, Guido Franchini, Grazia Ghigliano, Stefano Grassi, Roberta Gualco, Domenica Lupinello, Daniele Macchiavelli, Anna Padovani, Laura Piccinin, Roberto Pirastu, Massimo Puppo, Ferdinando Restano, Giada Restano, Antonio Sorice, Susanna Padoa, Oreste Togna, Pieranna Trova, Sergio Valentino. Questo è solo l'inizio. Parola di cane.

Carla Gari

Ci scrivono

Un'area per i nostri amici a quattro zampe: perché no?

A nome di amici dei quadrupedi chiedo al Gazzettino di farsi portavoce di un'istanza presso la Municipalità tesa ad individuare ed eventualmente ottenere in comodato, un'area ove poter far scorazzare i propri cani, assumendosi l'onere di contribuire per quanto riguarda la manutenzione e la pulizia. Il Gazzettino potrebbe essere il promotore di questa iniziativa che potrebbe godere di qualche contributo pubblicitario da parte di aziende della zona. Chiedo pertanto a voi che dimostrate di avere a cuore i problemi di San Pier d'Arena, di valutare la mia richiesta e adoperarvi per renderla possibile. La presenza di cani e di persone che hanno a cuore il loro benessere, comunque senza invadere gli spazi altrui, credo possa giovare e rendere più frequentabile i giardini da parte di tutti svolgendo un'opera socialmente utile.

Ferdinando Restano

Attirati dai rifiuti urbani

Animali in città ancora cinghiali abbattuti



Una grossa femmina di cinghiale con i suoi sette piccoli sono stati catturati e abbattuti dagli agenti della Polizia Provinciale coordinati dalla Prefettura e dalla Questura ed in collaborazione con la Polizia Municipale in corso Carbonara nelle immediate alture del centro storico di Genova.

Ancora una volta si è scelta una soluzione cruenta per affrontare quella che ormai può essere considerata una vera e propria emergenza. La presenza dei cinghiali in città da qualche tempo è ormai una costante, per alcuni vista addirittura in chiave positiva per altri ovviamente come una situazione di pericolo per l'incolumità dei cittadini. La verità come spesso avviene sta in mezzo. È vero infatti che i cinghiali, animali molto adattabili e per nulla intimoriti dalla presenza umana trovano molto più conveniente e meno faticoso rovistare nei cassonetti della spazzatura se non addirittura consumare prelibati pasti forniti da qualche "amante degli animali" piuttosto che dover faticare scavando nel terreno in cerca di tuberi e radici. Ovviamente questo ha creato un certo allarmismo verso un'altra parte della cittadinanza che pensa che questi siano animali aggressivi e potenzialmente molto pericolosi. Fino ad oggi non risultano cittadini ricoverati negli ospedali cittadini perché assaliti da un cinghiale, tutti gli episodi citati sui quotidiani o descritti in televisione parlano di incontri ravvicinati con massaie di ritorno dalla spesa avvicinate dalle "bestiole" più interessate dal contenuto del sacchetto che alla persona che lo sta trasportando. Ora ironia a parte il problema esiste e va affrontato, anzi

lo si sta affrontando, noi crediamo, in un modo non del tutto corretto. È ormai radicata la convinzione per molti che alcuni animali siano considerati selvaggina come si usa dire in gergo venatorio ovvero specie da "gestire" e da tenere sotto costante controllo. Si è scordato forse che queste situazioni anomale che ricordiamo non riguardano solo i cinghiali sono state provocate proprio da sconsiderati comportamenti umani. Come ci conferma Rosanna Zanardi responsabile dell'Enpa di Genova da noi interpellata: "In primo luogo non bisogna assolutamente nutrire gli animali selvatici, inoltre i sacchetti della spazzatura vanno chiusi accuratamente e posti all'interno dei cassonetti. Se poi andiamo a ricercare le vere e proprie responsabilità legate all'espansione numerica del cinghiale, non dobbiamo dimenticare le immissioni sconsiderate e massicce sul territorio Ligure per scopi venatori avvenute negli anni sessanta, in un periodo in cui la specie era numericamente irrilevante se non addirittura estinta".

Il nostro augurio è che si ristabilisca un certo equilibrio con azioni meno cruente e se vogliamo anche diseducative. Non dimentichiamo che le colline alle spalle di Oregina e di San Pier d'Arena sono anche se può sembrare strano ricche di animali selvatici: volpi, faine, tassi ma anche rapaci diurni e notturni ed è auspicabile che la loro vita si svolga nei boschi ed in campagna e l'osservarli da parte nostra sia una piacevole sorpresa e non una consuetudine.

Nicola Leugio

Usciamo dal "mar Tossico"

Smettere di fumare? Si può con la sigaretta elettronica



"Oltre il 22 per cento dei partecipanti ha abbandonato le vere sigarette, il 32 per cento ne ha diminuito il numero" riferisce Riccardo Polosa, coordinatore della ricerca e responsabile scientifico della Lega italiana antifumo (liaf-onlus.org) che aggiunge: "In più non si sono avuti effetti collaterali: i test tossicologici effettuati hanno confermato che il modello elettronico che abbiamo usato non rilascia sostanze nocive". Ecco un altro salvagente, buttato nel "mar Tossico" con l'intento di portare a riva, per rendere poi più sani e più belli, i tanti fumatori che, in quel mare sguazzano e, vorrebbero tanto smettere di farlo ma non ce la fanno. L'alternativo "salvagente" si chiama sigaretta elettronica e funziona così: è una finta sigaretta, un mini-aerosol che, alimentato con batterie ricaricabili vaporizza un mix di aromi, compresa - ma non sempre - la nicotina e, sempre, il glicole propilenico, sostanza assolutamente innocua usata nell'industria farmaceutica e alimentare. Il metodo non produce combustione, di conseguenza non si formano sostanze tossiche e cancerogene che, si sviluppano invece, col fumo da sigaretta vera. L'elettronica dà l'illusione di fumare

davvero: si compiono i medesimi gesti e si avvertono gli stessi sapori del fumare vero, si dice che le sensazioni siano proprio le stesse.

"È un'alternativa ma, soprattutto, una valida spinta a dire basta, anche se per riuscirci veramente serve l'aiuto di un medico esperto" dice ancora Polosa, che sta proseguendo la sperimentazione su altri trecento fumatori.

In Italia non ci sono ancora regole precise sulle sigarette elettroniche, pertanto è opportuno scegliere prodotti che certifichino in modo convincente la loro sicurezza: dichiarandone i risultati dei test tossicologici.

E allora, se si vuole uscire da quel mare, perché non provare?

Immaginarsi avvolti in finte volute di fumo fa molta simpatia e se poi, ancorati a quel salvagente, si riuscisse ad arrivare a riva sarebbe veramente un bel traguardo raggiunto: ci si guadagnerebbe sul fronte delle tre S. Cosa sono? Soldi, salute e sesso.

So bene che chi fuma dice: "Sull'ultima esse non ho problemi..." la scienza, però, dice il contrario...

E allora, forza ragazzi! Proviamoci.

Laura Traverso

La voce di San Teodoro

I cittadini difendono i presidi territoriali per la salute e la sicurezza

L'improvvisa chiusura, senza alcun preavviso, del presidio sanitario di via Bari, a servizio sia degli abitanti di San Teodoro che del Lagaccio e di Oregina, ha colto di sorpresa il nostro presidente Marengo, portando ancora una volta all'attenzione pubblica la scarsa considerazione di Palazzo Tursi e Giunta Regionale per i Municipi, importanti organi decentrati del Comune, ai quali dovrebbero essere assegnati più autonomia, risorse e voce. La storia del presidio sanitario di San Teodoro, fino al 2008 collocato nei locali dell'ex poliambulatorio di via Don Minetti, la dice lunga sulla gestione e gli sprechi della nostra Sanità Pubblica. Come tutti ricorderanno,

a marzo 2008 Fintecna Immobiliare (controllata interamente dal Ministero dell'Economia e Finanze tramite Fintecna spa) si aggiudicò per 203 milioni di euro i circa 390 cespiti immobiliari di proprietà delle Asl sparsi per tutta la Liguria. L'operazione venne fatta per coprire l'enorme deficit di allora della Sanità (130 milioni di euro) e rimase qualcosina (70 milioni di euro circa!) da destinare a fini sociali: fra gli immobili alienati, oltre a molti altri immobili di grande pregio, anche l'ex Poliambulatorio di via Don Minetti. A febbraio 2008, previa convenzione fra ASL 3 e Cri - Comitato Locale di Genova - a fronte della bella cifra di 378.000 euro per il triennio

2007/2010 (circa 10.000 euro al mese...) il presidio sanitario venne trasferito in due piccoli locali di proprietà Cri in via Bari (Municipio Centro Est). L'assessore Montaldo garantì allora ai cittadini di San Teodoro che sul territorio sarebbe stato comunque sempre mantenuto un presidio sanitario per il Cup e le attività infermieristiche, eventualmente trasferendolo anche in altri locali del quartiere. A San Teodoro non vi sono istituti sanitari privati e poiché il bus "32" non arriva più in piazza Dante, dove vi è l'Istituto Salus, i cittadini per tutti gli interventi specialistici si recano a Fiumara, che non è proprio dietro l'angolo e che per gli anziani è addirittura in capo al mondo. A questo proposito l'assessore ipotizzò l'istituzione di un servizio bus navetta AMT, con partenza da piazza Dinegro, per venire incontro ai numerosi anziani del Municipio, che per arrivare al Palazzo della Salute devono farsi, dalla fermata bus, un bel pezzo di strada a piedi sotto il sole, la pioggia o il vento. Del servizio navetta non si sa più nulla... Periodicamente viene messo sotto accusa l'intasamento del Pronto Soccorso di Villa Scassi, che non è certamente dovuto all'inefficienza di medici ed infermieri, che assomigliano sempre più a soldati di prima linea, ma a precise scelte dei vertici sanitari regionali che non hanno realizzato strutture di supporto all'ospedale. Nei locali ex poliambulatorio di via Don Minetti, ancora vuoti e invenduti (2000 mq.), una piastra socio-sanitaria con Cup, anagrafe sanitaria, consultorio (oggi dislocato in locali fatiscenti al Lagaccio), uffici Sert (anch'essi collocati in un appartamento di via Don Minetti), medici di famiglia a rotazione ed una collaborazione con un istituto specialistico privato, consentirebbe una gestione economica e razionale per raggiungere quei Livelli Essenziali di Assistenza che la Sanità Pubblica deve garantire a tutti i cittadini. In ogni caso, il presidio sanitario con Cup e attività infermieristiche è un servizio necessario e dovuto al nostro quartiere, già privato da tempo di altri servizi e spazi pubblici essenziali... Per il capitolo "sprechi nella Sanità" gli addetti ai lavori sono quindi pregati di cercare altrove... magari nel progetto del discusso megaspedale del ponente. Ma un'altra tegola sta per abbattersi sul quartiere di San Teodoro: il trasferimento a San Pier d'Arena della sezione della Polizia Municipale, collocata al piano terra del Matitone, per accorparsi in un unico distretto. La reazione indignata di cittadini ed operatori economici è stata immediata, con l'invio di una lettera corredata di un sostanzioso numero di firme al Sindaco, al comandante Mangiardi, all'assessore Scidone e al presidente Marengo. La Polizia Municipale è un irrinunciabile presidio per la sicurezza dei quartieri, specie quelli più a rischio, vista la sua vicinanza ai cittadini e la sua profonda conoscenza del territorio: e non si può continuare ad inquadrala nel solo ruolo di erogatore di multe, mortificandone "mission" e professionalità. Anche a San Teodoro si stanno verificando da tempo episodi inquietanti, che, se non arginati immediatamente, porteranno inevitabilmente a situazioni pericolose: soprattutto a discapito dei cittadini più indifesi.

Aurora Mangano

A rischio la gloriosa società

Ombre sul futuro della Ginnastica Sampierdarenese

Alla nascita della Sampierdarenese, il Municipio aveva dato in concessione gratuita alla società i locali che facevano parte della zona che, nel 1965, venne abbattuta e ricostruita, e di cui fanno ora parte le scuole elementari Cantore e il Liceo Mazzini. Da allora, scomparsa la palestra che era stata donata in principio, i Presidenti in carica avevano dovuto pagare un canone di locazione che negli anni è andato aumentando, sottostare a un rinnovo della firma di concessione ogni due lustri, e condividere la palestra con la scuola elementare, non attrezzata e quindi molto scomoda. Adesso la situazione sembra ulteriormente precipitare, in quanto nel 2010, dopo una riunione dell'Assessorato allo Sport durante la quale c'erano state rassicurazioni sulla questione, l'accordo è saltato e si è deliberato che tutte le palestre che pagano ad oggi un affitto al Comune saranno messe a bando di concorso. La concessione, che è vincolata all'accettazione delle spese di ristrutturazione e manutenzione, è oggi in grave pericolo: la Società non riesce infatti a far fronte al preventivo del progetto di rinnovamento dei locali, che rimane troppo alto, e non potrà più fare affidamento nemmeno sul previsto 90% di abbattimento dei costi sul canone di locazione in qualità di società sportiva. "Il presidente del Municipio Centro Ovest, Franco Marengo e gli assessori, hanno per fortuna proposto una sistemazione a pagamento nei locali della ex area Feltrinelli Legnam", spiega Maurizio Cipriani, presidente in carica della Sampierdarenese. "Finalmente la nostra classe di agonistica potrà allenarsi tutto il giorno e in una palestra attrezzata. Ma è indispensabile tenere i corsi in zona, noi siamo di San Pier d'Arena e vorremmo mantenere la sede storica". Che ne sarà, quindi, della Sampierdarenese dopo luglio? Certo è che, se non si troverà una soluzione definitiva, il rischio è che San Pier d'Arena dovrà fare a meno delle sue ginnaste e di parte della sua storia.

Erika Muscarella

Attraversano come i gatti

Vi sarà certamente capitato di vedere come i gatti ed altri animali attraversino la strada: solitamente di corsa e senza la minima percezione di quanto sta accadendo intorno, cioè dell'arrivo di veicoli. Cito questa modalità per parlare un po' di quanto sta accadendo da qualche tempo soprattutto in via Walter Fillak, laddove la concentrazione di immigrati, specie sud americani ma non solo, sta creando una vera e propria "enclave" che chiunque vada o arrivi da Rivarolo deve obbligatoriamente attraversare. Dai gruppi di stranieri, che stazionano quasi in permanenza davanti ai diversi negozi "etnici" o call center sempre aperti, specie nel tratto tra la "Ciclistica" e l'inizio di via Reti, è comunissimo veder partire all'improvviso persone che di scatto attraversano l'arteria di intensa comunicazione, quasi sempre al di fuori delle strisce pedonali. A volte ciò accade solo per spostarsi da un lato all'altro, molte altre volte la causa è il tentativo "in extremis" di acchiappare un bus della linea 7. Il risultato è chiaro: transitare in macchina o su altro mezzo in quella frequentatissima via significa spesso correre il rischio di mettere sotto qualcuno. Se poi a questo sommiamo i passaggi pedonali regolari, i due semafori, qualche confluenza di vie secondarie, le strisce gialle, molte auto e moto parcheggiate malamente, allora percorrere via Walter Fillak comincia ad essere un bel test di guida, anche per esperti. Dobbiamo anche dire che in molti paesi dai quali provengono gli immigrati non esistono strisce pedonali se non in qualche grosso centro, e le modalità di attraversamento sono proprio quelle praticate anche qui, all'insegna di: "io? Speriamo che me la cavo!", o forse meglio dire "a la buena de Dios!". Forse sarà il caso di prendere in qualche considerazione almeno l'installazione di una ringhiera centrale, aperta solo in corrispondenza dei passaggi pedonali o degli incroci, oppure qualche altro correttivo, altrimenti c'è da prevedere con molta facilità che prima o poi ci scappi l'incidente grave.

Pietro Pero



Società Sportiva La Ciclistica

Buone vacanze a tutti

Via Walter Fillak, 98 r.
Tel. 010.41.14.77

Genova Sampierdarena

Società S.O.M.S. - A.R.C.I.

FRATELLANZA AMICIZIA

Augura una buona estate
ai Soci ed ai frequentatori16151 GENOVA - Salita G.B. Millelire, 2
Tel. 010/41.15.69SPORT CLUB
SAMPDORIA
SAMPIERDARENAVia Alfieri, 4/4
tel. 010.41.42.15Buone vacanze
a tutti i tifosi
blucerchiatiUNIONE RICREATIVA
PROMONTORIO BELVEDEREAuguri di
Buone Ferie

Via Porta Angeli, 33 n.tel. 010.25.54.25

CLUB PETANQUE
SAMPIERDARENA
BocciodromoAuguri di
Buone VacanzePiazza Dogana
Genova Sampierdarena
Tel. 010.41.68.90

Frambati

arredamenti
progettazione d'interniFrambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r. - 16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873 - frambati.arredamenti@libero.itDa tre generazioni il meglio per qualità,
assortimento, assistenza e prezzi giusti

Amor che a nullo amato...

A Maria a a pensa coscì



Maria Terrile Vietz

Quella mattinn-a, sciortia da messa, a s'èa fermà a fà trè o quattro ciaccere co-e solite amighe e oua a s'avviava

de bon passo verso casa co-a mente occupà da lègi pensieri: aççende o forno sott'a-e lasagne, tià feua a frùta da-o frigo, dà da mangià a-o gatto e preparà a borsa pe-o o poidisna perché s'èa deciso de fà un sàto in ta casetta de campagna pe cangiaghe un po' l'àia visto che o meise intrante s'èa stabilio de trasferiseghe comme a-o solito. A se n'andava lesta pregustando o piaxe da giornà; intrà in casa, mettise a vestaglietta a fiori, o gatto fra i pè ch'o reclamava o seu dovuo e coscì via. Tra 'na còsa e l'àtra, 'n'eugglà a-o releuo, a s'èa reisa conto che l'èa za 'n'oa. Ormai l'èa question de minuti e lè o saieiva arivou, quarche ritocco chi e là, tutto l'èa pronto. I minuti però èan ormai diventæ squæxi un'òa e contra o seu solito a s'èa decisa a telefonà in to bar visto che a-o telefonin o no respondeiva. – No, stamattin o no s'è visto pe ninte – a l'èa stæta a risposta.

L'anscia ormai ä fava da padronn-a. Mille pensieri ghe giavan pe-a testa: dove andà? Chi ciammà? L'Uspià, a figgia, i amixi? E mentre a giava pe-a casa senza savei orientase in sce-o da fà, intrando in ta stanza da letto, a l'aveiva visto in sce-o comodin da neutte 'na lettera.

Quarcosa de tremendo a ghe strenzeiva a goa, a no l'aveiva o coraggio d'arvila, tutto o pèzo o se gh'èa inversou adosso paralizzandola. Cose o poeiva mai dighe pe scrito da no poei d'i a voxè? Assettà in sce-o letto, perché e gambe no l'arezeivan ciù, co-o cheu ch'o batteiva a mille, tremando a l'aveiva allungou a man verso a busta. A no l'èa manco serà, drento un feuggio gianco con poche parole: "me ne vado. Non cercarmi, sarebbe inutile".

Coscì! Secche, scarne, crue. Cotellæ a sangue freido. Eppure ancon vei seia o l'èa stæto gentile comme a-o solito, o licorin davanti ä televixon, o baxin primma d'adormise... cöse l'èa successo? Comme 'na pellicola già a velocitæ sbaglià a s'èa missa a frugà in ti armai, in te cantie... veuo, tutto veuo!

Assettà in sce-o tappeto in tæra a çercava de fäsene 'na raxon. Ma da quante e da quante o duava questo progetto? Poscibile ch'a no se fuse mai accorta de ninte? No gh'èa stæto un segno, un momento ch'o poese fà pensà a quarcosa de strano, de insolito.

A loro a l'èa stæta 'na vitta felice, ma no monotona: andavan a-o cine, a tiatro, quarche votta a-i concerti, quarche seiann-a co-i amixi, insomma no de seguio 'na vitta noiosa. Tutte e domeneghe quande o tornava a casa, o ghe portava de longo un fiore e le a ricangiava con piccole cose che gh'avieivan fæto piaxe, no gh'ea noia in ti loro rapporti, anzi! Perché, cöse e Chi l'aveiva portou a questa decixon? N'àtra donna? Oddio, no l'è che le a fuse 'na gran bellezza, a se tegniva ben, a se curava, foscia a l'aveiva quarche chiletto de troppo, ma questo o no disturbava o Gino, ch'o ghe rieiva sodisfæto a-o momento giusto.

Ma cose vaiva ormai pensà a-o passou – perché ormai de passou se trattava – àtre sorprese ciù amæ l'avieivan colpia, o conto in banca completamente pulio, a macchina e poi vègnì a savei tutto o quæxi da descorsci fæti a meza bocca. L'àtra a l'èa unn-a di paraggi co 'na bella accugeita de esperienze a-e spalle, ma sorviatutto con trent'anni de meno.

Èan stæte òe, giorni, anni tremendi, ma le a no provava rancore o raggia, solo un gran dolore che ogni votta ch'a regordava o ghe dava un tuffo a-o cheu come fuse stæto vei. A seu vitta a l'èa diventà un tran-tran fæto de ninte, senza interesci, senza entusiasmi, l'unica costante a l'èa quello d'ò ch'o l'accompagnava de longo sciben che fuse ormai passou dex'anni. Anche quella mattin, sola in casa a se preparava pe andà a Messa quande l'è sunno o telefono. O l'èa l'uspià de XXX in rivea. Doppo trei meixi de terapia intensiva, finalmente èan riuscii a rintraccià i parenti de quel'anzian accompagnou a-o pronto soccorso doppo un brutto incidente, senza documenti.

Lei era la signora X? Sì, lei era la signora in questione. Sì, sarebbe venuta ad espletare le pratiche necessarie del caso... Si poteva trasportarlo a casa? Sì? Le dò l'indirizzo!

Maria Terrile Vietz

In zeneize co-o Carlo

Franco Bampi a colloquio in genovese con Carlo Tardito, l'orologiaio di piazza Vittorio Veneto.

C: Cóm'm'a se ciàm'ma, Franco, quèlla macètta do Marzàri in sciò tranvài?

F: Bèh, a se ciàm'ma pròpio "O tranvài". Percòse ti mò-u domàndi?

C: Perché l'è pròpio vèa che in sciò tranvài ne sucède de tùtti i colòri!

F: Se l'è pe quèsto me n'è successo unn-a scinn-a a mi!

C: Ma ti me l'æ za contà. O sbàlio?

F: No, no, sta chi a l'è 'n'àtra. Ti dèvi savéi che èo in sce 'n filobo, quànd'ò mònta da derè...

C: ...no cò'm'me anheu che tùtti intran da tùtte e pòrte...

F: Ah no! Alò s'èa in pò ciù educæ! Bèn, te d'ivo, intra in scignòro distinto, co-o bàcco perché o ranghezàva in stisin, e o domànda de poèise asetà.

C: Bèh, s'ò gh'àiva di problèmi a stà in pè no gh'è m'iga ninte de stràno.

F: Segùo! O fæto o l'è ch'o l'è domandou co-in pò d'arogànsa, inte 'n mòddo in pò rùstego, che quèllo asetou, mèntrè ch'o s'fàsava pe lasciàghe o pòsto, o s'è risentio e o gh'à d'ito de èse ciù gentile quànde se domànda 'n piàxéi...

C: ...o minimo che se pòsse fà...

F: Ma sto scignòro, òrmài asetou, o contino con quèllo tòn, e a sto pónto ch'i, tànti in sciò filobo d'avan raxón a quèllo ch'o l'aveiva lasciou o pòsto. O scignòro, distinto, co-in parlà apomelou, anche se con tròppa sòsta, visto cò'm'me se metèivan e cöse o voèiva d'aghe in ciànto li fòscia, diggo mi, pe no mesciàse co-o popolin. Coscì o d'ixe a vòxe èrta e bèllo ciæo e in italian: "Piantamola di parlare come i fattorini"...

C: Ahi, ahi...

F: E za, perché a bòrdo gh'èa un co-in pàcco inte màn ch'o gh'à sùbito d'ito: "E cöse gh'èi, voi, co-i fatorin?"

C: Tò-u li che l'è scciupou a ratèlla.

F: No ti tò-u crediæ, Còrlo, ghe n'àn d'ite tànte, ma tànte che quèllo scignòro o l'è dovou chinà a-a primma fermà!

Ne scrivàn

O mà

O mà. Pensémoghe: dé-i ténpi di Fenici – quàrche milénio fa, 'nsóm'ma – o l'ò-u mègio mézzo perché i vàrri pòpoli se pòsan incontrà e scangiàse richèsse, palànche e, in sce tùtto (e ancon d'asæ), coltùta.

Pà che i-inglexi, prezénpio, òu ciàm'an coscì – "the sea" – perché pe liàtri o l'èa quèlla gigantésca mäs'a d'ægoa che poèivan védde da lontàn; «the sea», sàiva-a d'i pròpio quèllo che ti ti veddi: «what you can see», apónto . Ma no l'è che pe-i Grèghi, prezénpio, a fùse divèrsa. E primme çiviltæ da penízoa elénica che se so-àventuræ pe mà ne vègnivan dò-u continén-te: ànche liàtre, de segùo, so-àrestæ sgomén'te vedéndo pa-a prim'òtta quel'enòrme mäs'a d'ægoa davànti a-i seu éuggi. Pe-i zenéixi a còsa a l'èa pòcasæ a mæxima: liàtri asci pòpolo de contadin, de vilén, che a 'n çèrto pónto àn treuòu o coràggio de partì pe-o mà e fà quèllo ch'àn fæto. E o Colónbo? Pe dimostrà che a tæra a l'èa rionda, o l'è a çercou a dèstra e a mànc'a e nàve pe partì. Ma d'àtra pàrte, àncho-u Garibàldi, chi dò-u schéuggio de Quàrto, o l'èa partìo pò-u mà.

Sénsa o mà ninte o séiva cò'm'mo-u conoscém'mo: pensæ sólo a-a coltùta grèga, a-a poténsa de flótte romànn-e – che, cò'm'me però o sotolineàva tristémén'te o stòrico Tàcito (I-II sec. d.C.), «o róbà, o masacrà e o rapinà òu ciàm'an cón fàsci nómmi inpèro, e ónde fàn o dezèrto, òu ciàm'an pàxe» –, òu Maxelàn, ch'o l'è stæto-o primmo a fò-u g'io do móndo in nàve. L'òm'mo, èsere de tæra, o l'è decizo a 'n çèrto pónto da seu existénsa de inbrasé-i rémmi (ò de fàli inbrasà a quarchedun àtro pe lè) e de avventuræ pò-u mà, anàndo a-a riçerca de quèllo che ancón a natù'a a poèiva tegnì ascòzo. Pensæ che poia dèvan avéighe avùo quèlli che, pa-a prim'òtta, àn varcòu e Colónne d'Èrcole (o stréito de Gibiltæra), ónde se pensàva 'n'òtta che finiso-u móndo.

Anheu e cöse so-in pò cangiæ, segùo: da 'na pàrte, e scovèrte anheu se fàn in g'io pò-u spàcio, coi miscili, i satèliti e-e navicèlle; da l'àtra, o mègio mòddo pe scangiàse informaçioin e coltùta anheu o l'è Internet. Ma e difèrénse, a bèn pensàghe, no dèvan èse tànte: d'àtra pàrte, cò'm'me in mà, ànche in sce Internet se peu navegà pe anà a-a scovèrta do móndo; e, pe de ciù, sénsa mànc'o dovéise mescià d'in cà.

Stefano Lusito

I Zenéixi e o mà

Zenéixi! O mà o l'è dæto a-i nòstri poæ glòria, poténsa, tràfeghi e palànche!
Séi figgi de armatoì e de mainæ,
fæ in mòddo che a pasción a no ve mànc'he!
Stæghe vixin, vivéighe, navegæ
crovìllo tùtto de grén véie giànche
e ricordæve bèn che in pàxe ò in goæra
chi l'è padrón do mà... comanda in tæra!

Aldo Acquarone

Sùnetti e poemetti in dialetto zeneize, Bozzi, Genova, 1950, p.241

Paròlle de Zèna



Una delle cause che determinano il disuso delle parole è il venir meno delle funzioni o degli oggetti cui quelle parole si riferiscono. Uno dei casi più clamorosi è l'*oficieu*, parola intraducibile, che denotava un piccolo cero raggomitolato, fatto a forma di uccello, un libriccino da devozione, che i ragazzi genovesi accendevano nel giorno dei morti. Sarà stato l'aumento dei costi o la diminuzione delle pratiche religiose, fatto sta che nel giro di qualche anno dalla fine della guerra l'*oficieu* ha cessato di esistere. La diffusione dell'illuminazione elettrica ha fatto sparire non solo le *candéie* (candele), ma anche il simpatico *sexendè*, un lumicino composto da un pezzetto di *nàtta* (sughero) tagliato a forma di *animétta* (animella, la parte interna dei *pomèlli*, bottoni) con carta sovrapposta da una parte, e un buchetto nel mezzo, entro cui s'infilava un pezzetto di *mocolétto* (stoppino), per farlo galleggiare nell'olio delle lampade. *Sexendè* deriva dal latino cicindela, lucciola. Altro termine andato in disuso è la *batandèlla* (battola o crepitacolo), strumento di legno con maniglie di ferro, palle di legno attaccate con una corda, che si suonava in passato durante la Settimana Santa per richiamo del popolo alle funzioni religiose al posto delle campane che venivano legate per impedir loro di suonare. Per il rumore particolare che faceva, a chi parla troppo e a sproposito si dice che ha una *lénghoa ch'a pà 'na batandèlla*.

Mia che bèllo sexendè ch'a gh'à quèlla figgia!

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono espote nel libretto Grafia oficìa, il primo della serie Bolezümme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

A proposito di Grafia Oficìa...

Nel Gazzettino del gennaio 2011 in questa stessa rubrica, ho letto del problema della o e della u e sono andato a vedere quanto scritto nel marzo 2009, ma non ho capito bene quale sia il problema. Potrebbe illustrarmelo?
Alfonso Ferrari – email

In effetti, una spiegazione precisa del "problema della o e della u", come lo chiamò Vito Elio Petrucci, non l'ho ancora fornita. Si tratta del fatto che in genovese esistono tre suoni vocalici, precisamente il suono della "o italiana aperta", della "u italiana" e della "u francese o lombarda" (per limitarci a quelli principali tralasciando varianti locali) e due sole lettere, la "o" e la "u", per rappresentarli. La prima regola, forse la più semplice, è quella di introdurre un simbolo nuovo per il suono della "u francese": la "y", cioè la "upsilon" dei greci che pare avesse proprio quel suono. Oppure rifarsi alla grafia italiana: "o" per il suono "o" (accentata: ò, ò) e "u" per il suono "u" (accentata ù, ù). Il suono della "u francese" si rappresenta usando sempre l'accento: ú per la durata breve e ü per quella lunga. Infine il terzo modo è quello di privilegiare la tradizione plurisecolare genovese: il suono della "u italiana" si indica con la "o". Risulta naturale allora indicare il suono della "u francese" con la u; pertanto il suono della "o" si rappresenta usando sempre l'accento: ò per il breve, ö per il lungo. La grafia oficìa, volendo privilegiare la tradizione, ha scelto l'ultima possibilità.

Franco Bampi

I Saccomanno e San Pier d'Arena

Villa Imperiale Scassi e le onde del destino



Camillo Saccomanno

Nel numero scorso ci è parso significativo fare cenno alla storia del patriota Camillo Saccomanno, rimasta per oltre un secolo nell'ombra, sino alla pubblicazione postuma del suo prezioso memoriale.

La ramificata stirpe dei Saccomanno è anche legata a San Pier d'Arena. Fu infatti Angela Saccomanno, ad andare sposa nel 1812 al noto medico, scienziato e politico Onofrio Scassi (1768-1836). La giovane coppia andò ad abitare una dimora regale: la

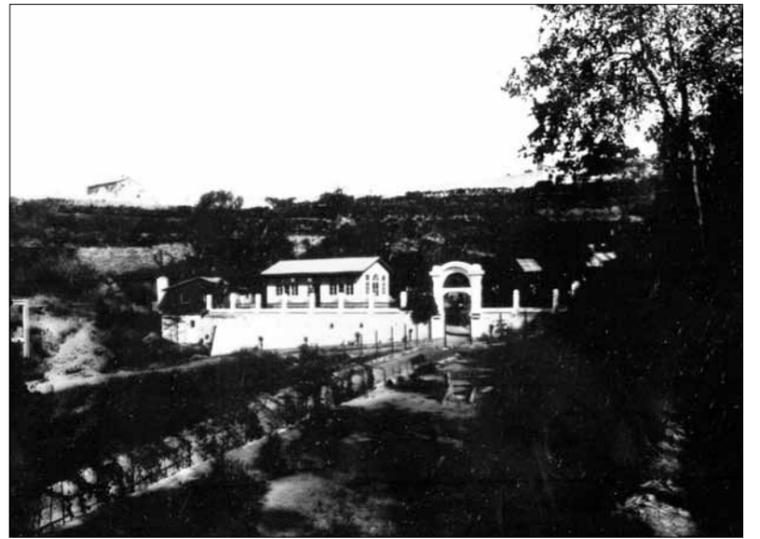
Villa alessiana detta, non per caso, la Bellezza, costruita a partire dal 1560 per la famiglia Imperiale. Era in rovina quando, nel 1801, Onofrio l'acquistò. Poi, con raro mecenatismo, ne commissionò il restauro.

Dal matrimonio nacque un solo maschio: Agostino (1815), che a sua volta ne ebbe uno solo, nel 1836. Fu chiamato come il nonno, morto pochi giorni prima che il nipote nascesse. Ma non gli arrise la stessa fortuna. Ufficiale di cavalleria, cadde in battaglia nella seconda guerra d'Indipendenza (1859). Così si estinse la discendenza diretta Scassi-Sacomanno. Infauste vicissitudini familiari che non furono certo estranee alla decisione, presa nel 1886 dagli eredi, di cedere la villa alla Città di San Pier d'Arena. La Manchester d'Italia era allora in pieno sviluppo industriale. Nei primi decenni del '900 il Municipio non si fece poi soverchi scrupoli nel coinvolgere il meraviglioso parco a monte della villa nel riassetto urbanistico che stravolse la fisionomia di San Pier d'Arena. Demolito il Promontorio di San Benigno, la piccola Città si andava saldando a Genova dopo aver perso l'autonomia amministrativa (1926). La parte bassa del parco fu inghiottita dal nuovo asse stradale di via Cantore (1930). La

parte intermedia fu adibita a giardini pubblici. Quella alta fu del pari sacrificata alle 'esigenze del progresso': vi si costruì l'Ospedale. Il primo nucleo fu inaugurato nel 1915.

Ecco che, dunque, tutto si tiene: iniziato nel primo '800 con Angela, il cerchio si chiude duecento anni dopo con Sebastiano Saccomanno, che dal 2004 opera come primario gastroenterologo proprio in quell'Ospedale che trae la sua denominazione dalla villa restituita ai posteri dallo Scassi. Coincidenze curiose. Ma altre se ne addensano nel padiglione 8 del Villa Scassi, vero luogo dei destini incrociati. Lì lo studio di Saccomanno per anni, fino a marzo, ha fronteggiato quello dell'allergologo Imperiale (con quella barba discenderà di certo dai fondatori della villa...). Lo studio accanto è poi quello del noto dermatologo Patri, che di recente ha proposto di re-intitolare corso Scassi alla memoria del manager Lionello Ferrando, che tra 1998 e 2008 rilanciò l'Ospedale. E che si è spento a novembre 2010 proprio nel padiglione 8. Tutti personaggi legati da invisibili, fatali relazioni. A loro stessi ignote. Ma non certo all'occhio indagatore del Gazzettino.

Marco Bonetti



Toponomastica sampierdarenese

D'Azeglio e Gioberti: grandi figure del Risorgimento



Massimo D'Azeglio



Vincenzo Gioberti

Continuando la trattazione sulle vie di San Pier d'Arena dedicate ai personaggi del Risorgimento Italiano, questo articolo lo dedichiamo a due dei nomi più noti del periodo. Massimo D'Azeglio e Vincenzo Gioberti. Ambedue alta figura di patrioti, ambedue torinesi, esempi di una società di allora che - seppur con idee e modalità diverse tra loro - seppero convergere il proprio operato verso la tanto e da tutti sospirata Unità.

Massimo Taparelli, marchese d'Azeglio nacque a Torino, nel 1798 da nobile famiglia; ricevette una educazione severa, studiando presso le Scuole Pie, e poi giovanissimo frequentò l'Università di filosofia. Diventato allievo ufficiale di Cavalleria, sulle orme del padre; abbandonò subito la carriera militare per dissensi nei confronti della classe aristocratica, ed entrò in fanteria con mansioni di segretario a Roma presso l'ambasciata sarda. Iniziò così alternandosi tra vari salotti intellettuali (in quello di Roma conobbe Giulia, la figlia di Alessandro Manzoni) coltivando una carriera artistica di poeta e di pittore. Tornò a Torino, dove cominciò a interessarsi di politica manifestando idee di liberale moderato. Sincero patriota italiano, ma deciso a rispettare i sovrani legittimi, fu contrario ad un'unificazione sotto la sola guida piemontese e auspicava la creazione di una confederazione di stati sul modello tedesco. Fu duramente attaccato per questo sia dai mazziniani che da Cavour il quale lo definì suo "empio rivale". Divenne primo ministro del Regno di Sardegna dal 1849 al 1852, poi nel 1859 ebbe l'incarico di costituire un governo provvisorio a Bologna, dopo la cacciata delle truppe pontificie. Nel

1860 venne nominato governatore della provincia di Milano, sposò poi la sua detta Giulia, ma l'unione non fu del tutto felice. Durante gli ultimi anni di vita, trascorsi sul Lago Maggiore, si dedicò alla stesura delle sue memorie, morì a Torino nel 1866.

Vincenzo Gioberti nacque a Torino, nel 1801, studiò presso i padri dell'Oratorio di San Filippo Neri e prese gli ordini sacerdotali nel 1825. All'inizio condusse una vita ritirata, ma parzialmente influenzato da Mazzini, gradualmente espresse personali e nuove idee politiche per le quali lo scopo principale era l'unificazione dell'Italia. Fu perciò notato dal re Carlo Alberto di Savoia, che lo nominò suo cappellano. La sua popolarità e influenza, tuttavia, lo resero inviso al partito della corona che lo costrinse all'esilio; Gioberti andò prima a Parigi e poi a Bruxelles dove vi restò fino al 1845. Nel 1846 Carlo Alberto concesse un'amnistia a seguito della quale Gioberti divenne libero di tornare in patria, ma si rifiutò di farlo sino alla fine del 1847. Al suo ritorno nel 1848, rifiutò la dignità di senatore che Carlo Alberto gli aveva offerto, preferendo rappresentare la sua città natale nella Camera dei deputati. Il 16 dicembre 1848 cadde il governo ed il re lo nominò presidente del Consiglio. Il suo governo terminò il 21 febbraio 1849. Con la salita al trono di Vittorio Emanuele II, e nel marzo del 1849 la sua vita politica giunse alla fine. Fu allontanato da Torino con l'affidamento di una missione diplomatica a Parigi. Passò il resto dei suoi giorni a Bruxelles, dove si dedicò agli studi letterari. Morì improvvisamente di un colpo apoplettico il 26 ottobre 1852.

Fabio Lottero

San Pè d'Enn-a comme a l'ea

Quando si costruiva l'ospedale di San Pier d'Arena



Questa antica foto, risale al 1917, anno di costruzione del padiglione 7 dell'ospedale. Innanzi tutto, per avere dei punti di riferimento che rimangono ancor oggi - in basso a destra - la fila delle prime case di via San Bartolomeo del Fossato. Invece, a fianco, a sinistra di esse, una villa sei-

centesca, con facciata decorata e con torre - che nella carta vinzoniana del 1756 era della famiglia di Giuseppe Ghiara, proprietaria di molto terreno di quella fascia che scendeva al torrente. All'epoca delle foto vi avevano sede le suore di Sant'Anna con il loro collegio - orfanatrofio femminile (quelle che

accompagnavano i funerali); probabilmente collocate nella palazzina a sinistra della torre, prima che esse si trasferissero in via Currò nella villa Durazzo. Adesso nella parte alta del terreno di proprietà, dove erano tutti orti, c'è via Vinzoni ed a scendere, a tornanti, via Balbi Piovera.

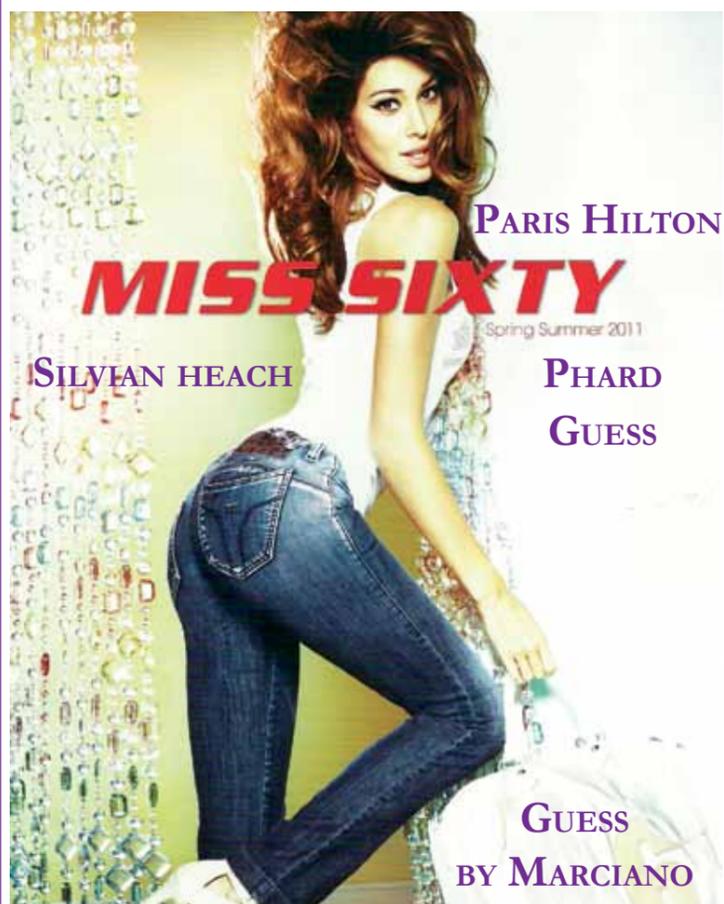
Cerchiamo di leggere le numerose varianti rispetto oggi, la foto è vista con il levante alle spalle, si intuisce trasversalmente il vico Imperiale (oggi, dal basso, prima via Damiano Chiesa, poi G.B. Botteri che delimita i giardini di Villa Scassi).

A sinistra, la distrutta cinquecentesca villa del "principe di Francavici" con tetto a pagoda e torre ancor oggi eretta e isolata, detta "dell'Ospedale". Non è leggibile nella foto se non ingrandendola, la scritta in rettangolo bianco sul muro di cinta che reclamizza una sconosciuta "FORTZZA AZIENDA AGRARIA". E sotto esso, dei terreni coltivati dove ora scorrono via Balbi Piovera e via Pascoli. Dietro gli alberi a monte di detta villa, si intravede l'ingresso dell'ospedale, con a monte i padiglioni 3-4 e sopra 5-6 e sopra ancora il 7 in costruzione. Si vede alla base di questi padiglioni il muro che delimitava la proprietà dello Scassi sino a Promontorio (in buona parte il muro di cinta verrà distrutto e l'ospedale si allargherà di un cento metri verso est, dove ora scorre via Fanti). Sulla cresta dei colli, in alto, i due villini ottocenteschi di salita Belvedere con sotto essi una grossa villa oggi demolita e sostituita da case abitative; e sopra l'attuale Orfanatrofio Antoniano, ex villa De Franchi; e al culmine - in alto a destra - il santuario di Belvedere.

Ezio Baglini

Procedura di conciliazione di Poste Italiane con le associazioni dei consumatori

Dai primi di luglio è entrata in vivo la fase operativa dell'accordo siglato dall'azienda con le associazioni dei consumatori per la risoluzione delle controversie nate a seguito del malfunzionamento del sistema informatico verificatosi negli Uffici Postali ad inizio giugno. La procedura di conciliazione può essere attivata dal singolo consumatore: il Tavolo di Conciliazione, costituito da Poste Italiane e le Associazioni dei Consumatori, prenderà in esame i casi in cui si siano verificati dei danni economici documentabili. I moduli per presentare la domanda sono a disposizione negli Uffici Postali e nei siti web di Poste Italiane e delle Associazioni. Le domande di conciliazione potranno essere presentate fino al 31 dicembre prossimo.

INTEMPO SpAagenzia per il lavoro
iscritta all'albo informatico delle agenzie per il lavoro, sez. 1INTEMPO SPA filiale di Genova
Via Balbi Piovera 21Rwww.intempolavoro.it
genova@intempolavoro.it


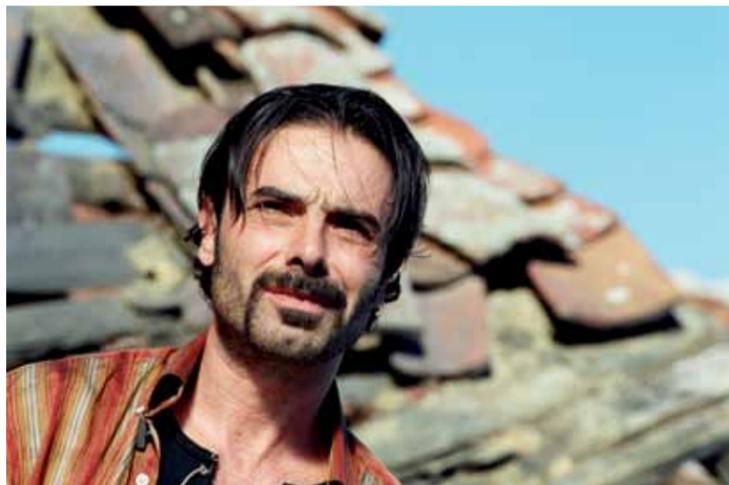
PARIS HILTON
MISS SIXTY
Spring Summer 2011
SILVIAN HEACH PHARD
GUESS
GUESS
BY MARCIANO

Abbigliamento
NICOLE
GENOVA**NICOLE**Via Sestri, 86 r
Via Cantore, 116 r.
Via Cantore 230 r.
Corso B. Aires, 89 r.
Piazza Petrella, 22 r.
Piazza Livraghi, 2 rTel. 010.653.16.26
Tel. 010.46.51.83
Tel. 010.640.09.25
Tel. 010.31.15.67
Tel. 010.644.23.56
Tel. 010.745.35.02**fotorena**via cantore 120 r genova sampierdarena
www.fotorena.comStampa foto digitali
Ingradimenti - Pannelli - Stampa su tela
Servizi fotografici**MOTOR HOUSE**RIPARAZIONI
SCOOTER - MOTO
di tutte le marche

Tel. 331.92.46.387 - Via A. Castelli, 38R - 16149 Genova

Intervista a Adolfo Margiotta

San Pier d'Arena una bella donna bisognosa di un po' di restauro



Un'affermazione che letta in questi termini un po' astratti può apparire incomprensibile ma arrivando dalla voce di Adolfo Margiotta, attore di cinema, teatro ma anche cabarettista di razza, conduttore radiofonico, cantante, insomma un artista a tutto tondo, assume tutto un altro significato. Nativo di Torre del Greco ma sampierdarenese d'adozione, dopo essersi diplomato alla scuola del teatro stabile di Genova inizia la sua carriera raggiungendo presto la popolarità in coppia con Massimo Olcese ("mitiche" le loro performances al Maurizio Costanzo Show), appare poi nelle fortunate trasmissioni Avanzi, Tunnel e Pippo Kennedy Show ed è uno dei partners di Adriano Celentano in due "eventi" televisivi ovvero "Francamente me ne infischio" e "125 milioni di ca... ate". L'intervista con lui verte principalmente sul suo rapporto con San Pier d'Arena, quartiere in cui vive da molti anni, si trasforma presto in una piacevole chiacchierata in cui sulla freddezza del binomio domanda-risposta, prevale un dialogo dai toni

amichevoli.

- Allora Adolfo come si vive a San Pier d'Arena?

"Bene, anche se abitando nelle alture avverto meno il caos del centro. In ogni caso ho un bel rapporto con un quartiere che mantiene uno spirito piacevolmente popolare e, quando sono libero da impegni professionali, passeggiare molto volentieri in via Cantore, chiacchierando con i soliti amici".

- A tuo giudizio quali sono i problemi più gravi del quartiere?

"In primo luogo la qualità dell'aria veramente pessima, al di là del fatto che si respira male, esiste un concreto rischio di malattie respiratorie ed il problema andrebbe a questo punto affrontato con maggior serietà. Un'altra cosa negativa (ma qui il tono si fa più scherzoso) riguarda la densità dei semafori. È possibile che siano così numerosi? Spesso per percorrere in auto via Cantore anche in assenza di traffico ci vuole una vita!".

Anche se il numero dei semafori, 8788, da lui dichiarato ci sembra un po' esagerato, non dimentichiamo che

stiamo conversando con un cabarettista di razza.

- Qual è la tua opinione rispetto alle recenti notizie riferite alla poca sicurezza ed all'aumento costante della microcriminalità spesso accostato alla presenza di tanti stranieri residenti nel quartiere?

"Io credo che tutti gli stranieri, comunitari o extra-comunitari, siano fondamentalmente una ricchezza per il quartiere. Penso che la diffidenza da parte nostra sia una delle cause che rendono difficoltosa la loro integrazione. Poi, è ovvio, le regole e le leggi esistono e devono essere rispettate da tutti, qualunque sia la nazione di provenienza. Detto ciò credo che un po' meno di chiusura e di prevenzione da parte nostra ci avvicinerebbero un po' di più verso persone che nella maggior parte dei casi si spostano a malincuore dal loro paese d'origine solo per avere una vita dignitosa e degna di questo nome".

- Bene, immaginiamo un'estate densa di impegni professionali...

"Certo, tante serate in giro per l'Italia con l'amico Massimo Olcese con cui ho ripreso a collaborare; sul fronte cinematografico poi reciterò quest'estate nel primo film di Carlo Lucarelli e in un altro prodotto da Maria Grazia Cucinotta.

L'anno prossimo poi con Massimo proporrò un altro spettacolo e ci impegneremo per girare un film insieme, i tempi sono maturi e non possiamo più aspettare".

Insomma per uno che al primo contatto ci ha dichiarato di essere restio alle interviste non c'è male!

Anche se ad onore del vero ha aggiunto che: "Per il Gazzettino un'eccezione la faccio volentieri". Grazie Adolfo!

Nicola Leugio

Donne scrittrici

Il mondo "epico" di Marisa Granvillano

Marisa Granvillano è una persona che può sembrare come tante altre: un marito, due figlie, dedizione per la famiglia. Ma nasconde un piccolo segreto: non ha lasciato morire, mangiato dal "Nulla", quello che Michael Ende chiama "Fantasia" nel suo celebre libro "La storia infinita", ossia il mondo della fantasia umana; lo tiene dentro ben saldo e lo alimenta di quello che vive in lei, con lei e con le persone che incontra. Parlare con una donna così piena di entusiasmo riempie il cuore, perché nessuno di noi può dire di avere mai chiuso la porta all'immaginazione, nemmeno se la vita ci ha costretti a tenere i piedi ben saldi a terra.

"L'idea del libro, 'Il risveglio degli eletti', il primo di una trilogia dal titolo 'Il tatuaggio di fuoco', edito da De Ferrari, è nata spontaneamente" spiega Granvillano. "Stavo passando un momento della mia vita piuttosto difficile, e avevo bisogno di sfogare quello che sentivo in qualche modo. La scrittura è il mio linguaggio preferenziale: mi sono seduta, e ho cominciato." Questo è più o meno quanto successe anche alla Rowling, quando nacque Harry Potter, e a guardare Marisa, bionda, grandi occhi luminosi, un po' di somiglianza c'è. "La storia che narro è molto legata al quotidiano: si

svolge a Genova, parla di me, della mia famiglia, della realtà che conosco. Non mi piace parlare di cose che non so o che non ho visto, cerco sempre di portare me stessa e la mia vita dentro i libri che scrivo, anche se 'Il risveglio degli eletti' è a metà tra il fantasy e la fantascienza". Tra gli ingredienti ci sono mondi paralleli, profezie, buoni e cattivi (e i cattivi sono davvero molto affascinanti), ma niente draghi né elfi: "gli esseri umani fanno già tanti danni da soli, non abbiamo bisogno di coinvolgere creature che non esistono per creare situazioni interessanti", dice con un sorriso Marisa. "Ogni scrittore si abbevera a una fonte", per usare parole di Stephen King, dalla quale trae i suoi sogni così come i suoi incubi, e per Marisa Granvillano questa fonte è la musica prog ed epic dei Vision Divine, dei Rhapsody (che non manca di citare anche nel libro, e di ringraziare nelle note introduttive), dei Kamelot: gruppi dalle sonorità metal - melodiche e ispirate a un passato fatto di battaglie, miti e questioni di onore. "Questa musica mi dà la forza di scrivere, per questo li ho



ringraziati formalmente nel mio libro. Se l'ho scritto è anche grazie a loro, e mi sembra giusto renderli partecipi di un mondo che hanno contribuito a evocare".

Umile Marisa, ma anche forte, entusiasta. Chi al mondo è ancora capace di creare qualcosa di positivo, pur affrontando lucidamente una realtà che ogni giorno chiede sacrifici, ha trovato una chiave per sopravvivere, e permettere anche agli altri di evadere. In fondo, da secoli, è questo che chiediamo a chi fa letteratura.

Erika Muscarella

Una "Magnifica Follia" grazie all'associazione "La Piuma"

Forte Tenaglia: luogo di pace e di speranza per i bambini

Un passato militare ricco di storia, un ultimo vestigio dell'antico splendore della Superba. Ecco come si può definire il forte Tenaglia (più comunemente conosciuto al singolare come "forte Tenaglia"), una rocca militare del lontano Quattrocento, ricostruita e modificata fino a diventare Forte nei primi anni del 1800. Il forte Tenaglia domina le alture di San Pier d'Arena, da cui ha visto susseguirsi periodi di guerra e di pace: testimone dei più grandi cambiamenti della storia, teatro di battaglie e di scontri sanguinosi. Oggi il forte non spaventa più, le sue imponenti mura non sono più un deterrente per gli invasori, le leggende che lo vedrebbero come depositario di antichi tesori sono state dimenticate e il forte giace inutilizzato, dimenticato

dai cittadini per i quali è stato edificato, passato in secondo piano rispetto ai suoi cugini forte Diamante e forte Sperone. Ultimamente il forte è però tornato a far parlare di sé, coinvolto in un progetto da circa due milioni di euro che lo vedrà assumere un ruolo molto diverso da quello per cui era stato predisposto: non più sede di combattimento e distruzione ma luogo di pace e di speranza, una speranza che viene definita "Magnifica Follia" e che ha assunto il nome dell'associazione Onlus che ne ha avviato il progetto: La Piuma. L'Associazione, impegnata nel campo dell'assistenza sociale e socio-sanitaria e nella valorizzazione e tutela della natura e dell'ambiente, ha richiesto e ottenuto la concessione del forte per diciannove anni, natural-

mente rinnovabile, per la realizzazione di un progetto davvero impegnativo: la ristrutturazione del forte per ospitare la casa famiglia su base professionale gestita dal Presidente dell'Associazione e dalla moglie e, nel livello inferiore del forte, l'istituzione di uno spazio per il pubblico dove portare i bambini a giocare e dove realizzare la Fattoria socio - didattica: un luogo in cui le famiglie e i bambini potranno vedere e conoscere animali e piante. Saranno presenti anche degli alloggi per le urgenze e per l'accoglienza delle famiglie che si avvicinano ai bambini della casa famiglia per adozioni o affidi. Il progetto sta diventando sempre più realistico: dopo aver ottenuto la concessione del forte, la Piuma ha provveduto a ripulire tutta l'area circostante, togliendo i rifiuti che erano stati abbandonati nella zona e i volontari dell'associazione, che conta anche architetti, geometri, ingegneri e avvocati, hanno già organizzato il piano d'azione, che si svilupperà per step. Ogni conquista, ogni donazione, porterà alla realizzazione di una parte del progetto: partendo dalla ristrutturazione della palazzina adibita agli alloggi della casa famiglia per arrivare, alla fine, alla creazione della fattoria socio-didattica. Un passo per volta, verso la realizzazione di un progetto dal significato importante, non solo per i piccoli abitanti della casa famiglia, ma per tutti i cittadini e i bambini di San Pier d'Arena, che avranno la possibilità di recuperare un po' del loro verde e della loro storia.

Barbara Cosimo

Un comitato per riqualificare l'ex mercato di via Bologna



Con decisione approvata il 1° giugno 2011 su proposta dell'assessore Roberta Mongiardini, la Giunta Municipale ha recepito le richieste degli abitanti di San Teodoro costituiti in comitato sul futuro dell'area del mercato di via Bologna, definitivamente chiuso da mesi. "Siamo favore-

voli all'apertura di un processo partecipato nel quartiere per coinvolgere gli abitanti sulla futura destinazione dei locali dell'ex-mercato e dell'area attigua. Insieme ai rappresentanti del comitato abbiamo incontrato l'assessore comunale Pastorino, il quale ha confermato che al momento non esistono progetti di riqualificazione o di cambio di destinazione d'uso e si è detto disponibile a valutare idee e proposte. Ovviamente lo scopo è quello di trovare una soluzione realizzabile e che tenga conto delle esigenze del quartiere, nel frattempo riteniamo prioritario avviare un riordino dell'area esterna che oggi versa in uno stato di incuria e di abbandono".



FARMACIA POPOLARE SOCIALE
del dott. Giulio Prato
Via Carzino 24r
Tel/ Fax 010 6459005



dal lunedì al venerdì : mattina 8,30 – 12,30
pomeriggio 15,30 – 19,30
sabato mattina : 8,30 – 12,30

Gambe stanche e pesanti ?

Test di funzionalità circolatoria per verificare la salute delle tue gambe e aiutarti a prevenire eventuali patologie

ASSICURAZIONI CARIGE

Proteggiamo
ciò che hai
di più caro

Famiglia
Casa
Salute



Garanzie per incendio, furto, casa, mutuo, danni contro terzi, infortuni. Chiedi nella tua filiale le polizze di Carige Assicurazioni: sono garanzie complete, offerte a un costo che non teme rivali. Provare per credere.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere la nota informativa e le condizioni di polizza.



CASSA DI RISPARMIO DI SANOVA

BANCA DEL MONTE DI LUCCA SPA

Cassa di Risparmio di Carrara S.p.A.

Banca Cesare Ponti PRIVATE BANKING

GRUPPO
BANCA CARIGE

Un porto sicuro nella vostra città.

www.gruppocarige.it

**Anche il Gazzettino
va in vacanza.
Arrivederci
a metà settembre!**

Centro psico-pedagogico "Il Pensiero"

Il Centro Pedagogico è un servizio rivolto a persone di tutte le età, alle coppie, alle famiglie e ai gruppi che hanno la necessità di risolvere i propri disagi e difficoltà personali.

Il team di professionisti presenti (pedagogista clinico, psico-pedagogista, avvocato) interviene progettando percorsi altamente personalizzati al fine di consentire il graduale e consapevole passaggio da una condizione di mal-essere ad una di ben-essere.

Attraverso la relazione, valorizza l'accoglienza, l'ascolto, il vissuto, le potenzialità e le risorse delle persone per ottimizzare le condizioni e le prospettive di vita.

Il Centro offre i seguenti servizi:

- consulenza pedagogica per l'infanzia: inserimento scolastico, rapporti con genitori, coetanei, identità sessuale;
- per l'adolescenza: rendimento scolastico, bullismo, educazione al sentimento, disturbi dell'alimentazione, depressione, dipendenza da sostanze e alcool;
- per adulti e anziani: stress, crisi personali, lutto, dipendenze (gioco, alcool) ansia, depressione, paure e fobie, insonnia, problemi legati alla sessualità, senso di solitudine;
- sostegno scolastico: ripetizioni per ogni disciplina e sostegno con particolare attenzione agli aspetti motivazionali e al metodo di studio;
- consulenza legale: maltrattamenti familiari, violenze, stalking, ecc.

Il Centro inoltre si rivolge a enti, istituzioni e scuole che ne facciano richiesta, al fine di promuovere la cultura pedagogica sul territorio, elaborando progetti pedagogici, educativo/didattici (su commissione), nonché corsi o seminari formativi (gratuiti) rivolti alle famiglie presenti sul territorio locale. Il colloquio psico-pedagogico si svolge secondo una frequenza sistematica (settimanale, quindicinale e in casi particolari, mensile). Ogni incontro ha la durata di circa un'ora.

Il Pensiero
Centro Psicopedagogico

Dott.ssa Alice Lo Russo
Pedagogista clinico

*Sostegno ed ascolto per tutte le età
Consulenze psico-pedagogiche
Interventi educativi*

Via A. Cantore 46/2
16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 349 4903966 - 347 7670964
e-mail: alicelorusso@libero.it - shiro1955@libero.it

CARBONE GIUSEPPE
Parrucchiere uomo

Via Giovanetti 61 r San Pier d'Arena

www.tagliuomocarbone.com
cell. 339 83 12 112
Riceve anche su appuntamento

GARAGE CASABIANCA

NEL CENTRO STORICO DI SAMPIERDARENA
ABBONAMENTI MENSILI, ANNUALI
E PARCHEGGIO AD ORE

Vico Stretto S. Antonio, 10
(a metà di via Buranello)

GE - SAMPIERDARENA
tel. 010.41.36.61



Un'iniziativa di Banca Carige, Provincia e Camera di Commercio

Il condominio intelligente



Volendo metterla sullo scherzo, tale affermazione potrebbe apparire "hopeless", cioè senza la minima speranza. Chiunque abbia un po' di pratica di assemblee condominiali sa bene che, con allarmante frequenza, la logica e l'intelligenza appaiono merce sempre più rara. Uno dei maggiori ambiti di scontro è la gestione energetica: riscaldamento, dispersioni, consumi vari, ecc. La conseguenza è semplice e talvolta tragicomica: molti edifici sprecano incredibili quantità di calore e di energia a causa di impianti obsoleti, inadeguati, dalla gestione costosissima, continuando da decenni a dibattere il problema senza risolverlo in maniera definitiva e responsabile verso l'ambiente. Fortunatamente c'è chi prova a dare una mano per avviare un circolo virtuoso. Nel mese di aprile si è tenuto per iniziativa di Banca Carige, con la Provincia di Genova e la Camera di Commercio, un convegno dedicato proprio a questo tema e denominato "Condomini Intelligenti in Provincia di Genova". Si tratta di una iniziativa davvero nuova per fornire meccanismi adeguati alle imprese edili ed impiantiste nell'interesse dei condomini genovesi. Il dato di partenza è stato la comprensibile ritrosia dei proprietari ad approvare lavori onerosi di adeguamento energetico dovendo anticipare spese ingenti; come è noto, infatti, il condominio come tale non può accedere al credito bancario in quanto non ha personalità giuridica, per cui i lavori devono sempre essere pagati di tasca dai condomini. L'idea del "Condominio intelligente" è semplice: dare strumenti finanziari alle imprese, certificate "ESCO" (Energy Service Companies) che eseguono i lavori, mediante copertura di Provincia e Camera di Commercio verso le garanzie bancarie concesse all'impresa che deve eseguire i lavori. In questo modo si liberano i condomini da oneri gestionali e di investimenti, permettendo loro di ottimizzare i consumi energetici (ad esempio installando moderne caldaie condotte da chi le ha messe in opera) con riduzione dei consumi. Le imprese, da parte loro, sono incentivate ad aderire alla certificazione "ESCO" per qualificarsi a loro volta ed anche il valore degli

immobili viene sostenuto proprio a causa dell'installazione di moderni sistemi di riscaldamento e coibentazione. In altre parole, il condominio può così effettuare subito l'intervento per il proprio risparmio energetico senza dover far fronte a spese ingenti ed immediate, ma dilazionando nel tempo la spesa. È l'impresa aderente a ESCo che ottiene il mutuo dalla banca

a fronte dell'intervento tecnico e per merito della propria certificazione di impresa di alto livello. Essa avrà a carico il rischio del reale ottenimento del risparmio energetico ed il rischio dell'investimento stesso.

Attraverso l'iniziativa della Provincia di Genova "Impresa più", viene favorito l'accesso al credito da parte dell'impresa in un sistema di garanzie private e controgaranzie pubbliche attraverso un apposito fondo di garanzia. Finiti i lavori l'impresa "ESCO" prenderà in carico la gestione del sistema installato nel condominio e questi pagherà ad essa il cosiddetto "canone per il servizio di risparmio energetico". Recuperato l'investimento ha termine il contratto. Da quel momento il condominio fruirà completamente dei risparmi generati dal nuovo sistema. Chi desiderasse ulteriori informazioni può rivolgersi alla Banca Carige o alla Camera di Commercio o alla Provincia di Genova (sportello energie rinnovabili).

Pietro Pero

Quanti fiori a San Pier d'Arena



L'uomo è proprio bislacco: là dove magari non riesce a tenere a bada una aiuola di pochi metri, credendosi furbo e adeguato ai tempi, corre veloce e neanche si accorge di certi spettacoli che ci offre mamma Natura – magari con l'attenzione di qualche suo 'amante'. Queste cascate di colori hanno, in chi sa vederle, un impatto meravigliosamente forte e dovrebbero indurre a fermarsi per meditare un attimo: ma dove corro? Allora, a San Pier d'Arena non ci sono solo brutture ma anche incomparabili bellezze, comprese le tantissime donne e ragazze che qualunque foresto ci invidia. Ma vedi un po'.



Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI APPARTAMENTI

Impianti elettrici civili e industriali

UFFICI

VILLETTE

Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

"Gesù Cristo è il Signore (Filippesi 2:11)"

Le diverse comunità di fede: le "Assemblee di Dio in Italia" a San Pier d'Arena



Per la "seconda tappa" fra le comunità religiose non cattoliche di San Pier d'Arena ci rechiamo in via E. Degola, dove al numero 20 si trova la Chiesa Cristiana Evangelica delle Assemblee di Dio in Italia. Qui ci accoglie il pastore Calogero Sorce, recentemente giunto a Genova da Agrigento, sua terra natale e di formazione, accompagnato dalla moglie Cetty e dal piccolo figlio Andrea. Uomo di intensa fede, ex aspirante frate francescano, il pastore ci dice che le Assemblee di Dio in Italia sono una organizzazione di chiese evangeliche riconosciute dallo Stato come Ente Morale di Culto, e che rappresentano la diretta emanazione in Italia del movimento di risveglio "evangelico pentecostale" nato agli inizi del Novecento in America, e da lì, grazie alla testimonianza di emigranti che tornavano in patria, diffusosi anche in Italia, su tutto il territorio nazionale. Le Assemblee di Dio in Italia sono oggi la confederazione di chiese evangeliche pentecostali più cospicua d'Europa. Col termine "pentecostale" ci si riferisce alla grande importanza attribuita alla persona ed all'opera dello Spirito Santo, quale operatore del rinnovamento spirituale e dell'avvicinamento a Gesù, per i quali ogni persona può realizzare la "salvezza" ed il perdono divino dai propri peccati. Il tutto avviene per Grazia, attraverso la fede nella morte espiatoria di Cristo Gesù sulla croce. L'azione dello Spirito, nelle benedizioni successive alla salvezza, si manifesta anche attraverso segni esteriori evidenti quali la glossolalia (ovvero la facoltà di parlare le lingue) i carismi, le guarigioni, etc. che avvengono sempre per Grazia mediante la fede. A San Pier d'Arena i fedeli di questa comunità sono circa centocinquanta, in stragrande maggioranza italiani, e formano, di fatto, la comunità ADI più grande della Liguria. A San Pier d'Arena si riuniscono due volte alla settimana (il venerdì e la domenica) per la preghiera personale e comunitaria, per leggere e meditare la Bibbia, scambiarsi esperienze e testimonianze e per raccontare come Dio interviene per la risoluzione dei problemi personali di ciascuno. Sono riunioni sempre aperte al pubblico, alle quali chiunque può prendere parte. Talvolta le riunioni si svolgono in luoghi all'aperto, dove è ancora più facile per i passanti avvicinarsi e partecipare. Esiste a Genova anche un secondo locale per le riunioni e gli incontri, in corso A. Gastaldi, al numero 163, nel quartiere San Martino, appartenente alla stessa comunità. Nelle ADI non vi è un clero strutturato gerarchicamente, i pastori sono infatti dei credenti che hanno ricevuto una chiamata divina alla predicazione della Parola ed all'insegnamento. Ottimi anche i rapporti con le istituzioni locali, dal Comune, al Municipio, alle altre realtà religiose e morali del quartiere con le quali la comunità ha anche preso parte all'Expo delle Associazioni. L'attività della chiesa si rivolge anche all'esterno, giungendo fino nelle nazioni nell'Africa centrale e nel Sud-Est asiatico, dove sono attive opere di adozione a distanza per l'infanzia, realizzazione di scuole e altre attività educative per giovani e famiglie, svolte in seno al progetto ADI-AID. Per saperne di più sulle Assemblee di Dio in Italia e sulla realtà locale ci sono i siti www.assembleedidio.org e www.adi-genova.it/genova/. Ringraziamo Salvatore Fiorentino che ci ha permesso di conoscere questa realtà.

Gian Antonio Dall'Aglio



VIA P. RETI 25 R. GENOVA SAMPIERDARENA
TEL. 010.469.46.80 FAX 010.868.77.46
CELL. 393.93.06.420
info@condormotor.it



Concessionario
Malaguti



Ristorante Pesca alla Trota



Salita dei Mulini, 4
Casanova di Sant'Olcese
Genova

tel 010 70 91 07

cell 339 84 16 997

Carne alla brace

A.S.D.

**DANZA
TEATRO
FITNESS
ARTI MARZIALI**

diventa uno di noi!

a Sampierdarena
in Via Pittaluga e Via Di Bozzolo
tel. 010.6469887 • 010.6422316
cell. 3200184060 • 3200184057

SPAZIODANZA



Accumulatori - batterie per auto - moto - nautica - camper
Completa gamma di pile per tutti gli impieghi
Specializzati in batterie per fotocamere e videocamere

Piazza Vittorio Veneto 11 r Genova Sampierdarena
tel. 010 6454837 - www.lacarica.net



Via della Cella, 105 r. canc.
Genova San Pier d'Arena
Tel. 010. 41.59.62

PORTE INTERNE
PORTE CAPOSCALA
SERRAMENTI IN LEGNO
PER INTERNO ED ESTERNO

MOBILI SU MISURA
CON FINITURE ACCURATE
LACCATI E VERNICIATI

ARREDAMENTI SU MISURA
PER SODDISFARE
OGNI ESIGENZA

Fratelli sempre più abbandonati**Miseria nera
al Villa Scassi**

Negli ultimi mesi, per varie vicende familiari, ho dovuto accedere diverse volte sia al Pronto Soccorso dell'ospedale Villa Scassi sia passare dalla scala che lo mette in comunicazione con il resto del nosocomio. Il mio spirito di osservazione mi ha permesso di rendermi conto di due "casi" che si possono facilmente notare. Ecco il primo: c'è un africano, non saprei dire di quale paese, che vive praticamente da mesi al Pronto Soccorso, nella sala di aspetto. Osservandolo bene direi che ha qualche problema psichico, ma non infastidisce nessuno. Sta lì, in piedi o sdraiato su una fila di seggiolini. D'inverno trova il caldo, d'estate il fresco, ci sono i servizi, forse riesce anche a lavarsi, c'è un distributore gratuito di acqua, probabilmente con gli spiccioli che qualcuno gli dà riesce anche a mangiare qualcosa. Ho chiesto alla reception se sanno qualcosa di lui, ma la risposta è stata: "mah... è sempre qui". Mi chiedo quindi se a qualcuno importa di questo essere umano, dall'aspetto dolce. Già è immigrato, già è probabilmente malato, evidentemente non ha una casa, apparentemente nessuno se ne occupa; domanda: che si aspetta? Che un giorno la donna delle pulizie del pronto soccorso lo trovi stecchito? Altro caso pochi metri più avanti. In cima alla scala che dal Pronto Soccorso consente di andare verso i reparti soprastanti c'è sempre un altro nero, ma questa volta seduto in carrozzina da invalido. Guardandolo bene si nota subito una cosa tragica: ha entrambe le gambe amputate sotto il ginocchio, due moncherini penzolano verso l'inutile poggiapiedi. Anche questo uomo sembra abbandonato lì da tempo. Ferma molti dei passanti ed in un italiano stentato chiede: "capo, ci vai allo spaccio per me?" "certo" è la risposta. "mi compri una bottiglia di vino?" "no amico, se vuoi ti compro dell'acqua, ma vino no" dicono quasi tutti. Alle donne chiede monete, forse perché non le ritiene adatte per andargli a comprare il vino e poi con quelle, magari, allo spaccio ci va da solo con la sua carrozzina. Altra domanda: chi ha in carico quell'essere umano? Sono quelle, se ricoverato, le modalità di cura? A quale "protocollo" si fa riferimento? Tanto per chiarezza, dico che io ho una grande stima degli operatori sanitari e, proprio per le mie recenti esperienze familiari, non posso far altro che parlarne bene, ma mi chiedo e chiedo alla Direzione del Villa Scassi se questi due esseri umani possono e debbono continuare a restare lì, come due "non persone" mentre per tutti gli altri, di ogni colore e provenienza, si fa molto. Ci sarà pure qualche organizzazione che possa prenderseli a carico, no? Se però nessuno affronta il problema, temo che questi due nostri fratelli sfortunati saranno sempre più abbandonati, proprio là dove si tenta di fornire una assistenza degna di un paese civile. Speriamo quindi che la risposta a questa segnalazione non sia la cacciata dei due verso la strada.

Pietro Pero

Il parere del medico**Cure su misura per la psoriasi**

È una malattia della pelle che rientra nelle infiammazioni di essa, con lesioni di arrossamento (eritema rosso intenso) ed iperproliferazione (squame a placche secche, bianche-argentee), diffuse a chiazze nel corpo, con prevalenti le zone esterne delle articolazioni (nocche, gomiti, ginocchia, lombi). Molto antipatica perché portatrice di pesante disagio psicologico; anche se non è infettiva, appare come deturpante con ovi problemi di percezione della propria immagine e ripercussioni nella vita di relazione.

Appare anche di sgradevole lettura da parte del 'prossimo', specie quando essa colpisce parti esposte, per la impossibile differenziazione da altre malattie infettive.

È purtroppo abbastanza frequente (3% della popolazione adulta - in genere dopo i quarant'anni); ha andamento ciclico cronico recidivante; ha cause non conosciute multiple, in primis genetiche e immunitarie; scatenate da fumo, stress e infezioni; e concretizzate attraverso una cascata di coinvolgimento dei complessi meccanismi difensivi e di turnover delle cellule che compongono la pelle (parliamo difficile, citando linfociti T, citochine, interleuchine, interferoni). La classificazione vede vari stadi (lieve, moderata, media, grave) tenendo conto della quantità della superficie del corpo coinvolta, della risposta emotiva (che dipende spesso dall'area colpita, se coperta o no), della resistenza alle cure, di eventuali complicazioni (malattie reumatiche).

È conosciuta e descritta fin dai tempi di Ippocrate (V secolo a.C.) dal quale fu descritta con parole che sono adottabili ai tempi attuali, malgrado siano

stati raggiunti numerosi progressi, sia nella comprensione che nella terapia, i quali però non hanno ancora portato alla risoluzione del problema.

I primi farmaci usabili, di modesta efficacia, avevano delle componenti tossiche nella necessità dell'uso a lungo termine, sia topici (pomate a base di catrame) sia generali (dal cortisone alle vitamine A e D, ed a bagni di sole) fino a più recenti prodotti chimici sintetici emollienti e cheratolitici.

Queste determinavano l'interruzione della cura sia al primo accenno di miglioramento e sia per sfiducia; cosicché - perso di vista dallo specialista - era necessità ricominciare ogni volta da capo. Migliorarono le possibilità curative, prima con radiazioni di luce ultravioletta poi con la eguale ma più estesa PUVA. Almeno adesso si è capito che la cura deve essere "su misura" per il singolo paziente, e costante nel tempo: egli "deve" farsi seguire per essere conosciuto sia psicologicamente e sia nei tipi di risposta immunitaria personali potendo usare le moderne ciclosporine e prossimamente i farmaci biologici di nuova generazione (composti da molecole di selezionati anticorpi, capaci di attaccare ed interferire sui processi infiammatori - che poi sono alla base della suddetta cascata che porta alla dermatite. Ma non essendo ultimato il loro studio - occorrono dei lustri - sebbene i risultati appaiano soddisfacenti e promettenti non è ancora possibile ottenere l'indicazione specifica al trattamento della psoriasi.)

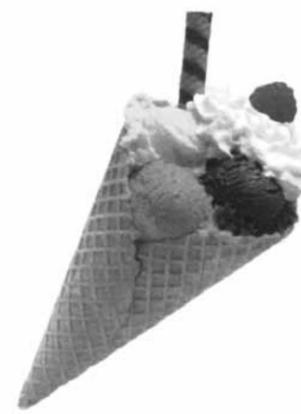
La ricerca scientifica è però un po' "alle corde"; mille piccoli segnali e scricchiolii, avvertiti solo da chi vive nell'ambiente, fanno presagire i dan-



nosi effetti che diverranno evidenti negli anni prossimi futuri: il nostro Stato non spende per essa, e quindi dipendiamo totalmente dalle grosse aziende estere e dai loro guadagni. E poiché è una parte di essi che viene riversata negli studi del settore farmaceutico, le multinazionali accusano un pesante mancato guadagno causa il dilagare dell'uso del farmaco generico: esso fa risparmiare le Regioni, ma non paga la voracissima e sperimentale ricerca.

Se prima esse - forse esagerando - 'sguazzavano' con il prezzo, dall'altro sono le uniche che reinvestono nel settore. Il ripetere "non ci sono soldi" è un mostruoso serpente che si mangia la coda; tutti hanno una fetta di ragione che ostentano come il tutto, ma more solito e alla lunga, ci rimetteranno i più deboli.

Ezio Baglini

**Fabbrica
PASTICCERIA****GELATERIA**

*Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente,
Vi aspettiamo!*

VIA CANTORE, 113 R. - GE-San Pier d'Arena**TELEFONO 010.645.15.87***Domenica e festivi: aperto tutto il giorno*

Colloquio con il direttore Umberto Valente

Il Centro Trapianti non chiuderà

Alcuni lo dicono santo. Forse avrà meno virtù, ma Umberto Valente, sessantanove anni, è in ogni caso uno dei più illustri chirurghi a livello internazionale. Un precursore. Una guida, sia per i colleghi, sia – soprattutto – per chi soffre. Nell'ormai lontano 1981 ha creato dal nulla al San Martino il Centro Trapianti (di fegato, rene e pancreas): uno dei pochi in Italia, l'unico in Liguria. Una struttura d'eccellenza, che tiene alto il nome di Genova nel mondo. Non si può infatti dire che tutto ciò non sia servito: il Centro, dotato di una ventina di letti al quarto piano del Monoblocco, ha sinora salvato migliaia di vite, compiendo veri e propri miracoli laici, come il trapianto simultaneo di più organi al medesimo paziente. "Umberto non ha quasi mai preso ferie negli ultimi trent'anni – ricorda il fratello Marco, primario di Chirurgia Generale all'ospedale di Alba – Ogni mattina è in reparto prestissimo. E non è raro trovarcelo ancora alla sera". Con la sua formidabile équipe Valente ha anche affrontato tantissimi interventi di notte o nei giorni festivi: per il trapianto bisogna agire subito, non appena l'organo espantato dal donatore viene trasportato al Centro. Una squadra che va benissimo. Perché cambiare? Se lo stanno chiedendo in

molti, costernati dalla recente decisione della Regione di sopprimere il Dipartimento dei Trapianti del San Martino, la struttura interdisciplinare – sempre diretta Valente – in cui era sinora inserito il Centro. Un raccordo organizzativo stabile tra il Centro ed altri reparti nevrlogici, come Anestesia-Rianimazione, che ora è stata aggregata al Dipartimento d'Emergenza. La decisione è stata motivata con le note esigenze di razionalizzazione della spesa sanitaria, a causa dei ripetuti tagli ai finanziamenti governativi. Tra le sue dolorose conseguenze si deve registrare la sospensione dei trapianti di fegato. Ora i pazienti già in lista d'attesa a Genova devono far capo a Milano e Torino. Come se non bastasse il calvario della malattia. "Non voglio certo contestare il diritto-dovere della Regione di fare riforme. Ma bisogna stare attenti agli effetti. Agire su una struttura nevrlogica come la nostra – spiega il professore – è come manipolare uno strumento musicale ben accordato: se il tocco non è quello giusto si rischia di comprometterne la qualità per sempre. Per decidere bene il da farsi bisogna sentire i protagonisti ed avere rispetto dei malati e delle loro famiglie". Le proteste non si sono fatte attendere. Un comitato spontaneo ha raccolto in poche setti-

mane quasi diecimila firme contro la chiusura del Centro. Si sono distinti per attivismo Rita Ghirelli e Roberto Pezzoli (trapiantato di reni, ha organizzato un vasto sito su Facebook). Lunedì 4 luglio centinaia di dimostranti (molti i pazienti) hanno sfilato dietro un enorme striscione da piazza della Vittoria a piazza De Ferrari, sede della Regione. In testa, lo stesso professor Valente "presente come cittadino, al di fuori del ruolo istituzionale". Paradossalmente quest'uomo mite quanto onesto è stato a forza trasformato dagli eventi in capo-popolo, con tanto di megafono: "Il problema non è finanziario. Il nostro reparto – osserva Valente – vive di donazioni. Addirittura presenta un avanzo attivo da reinvestire. Il Centro Trapianti deve stare al passo con i progressi della medicina. La politica non c'entra". L'assessore regionale alla salute Montaldo è sceso in piazza ad incontrare Valente e i suoi sostenitori. "Il Centro Trapianti di Genova non chiuderà – ha assicurato a conclusione di un animato dibattito – L'attuale sospensione serve a superare i contrasti insorti all'interno del reparto ed a studiare le soluzioni migliori per rilanciare quanto prima la struttura. Apriremo un 'tavolo' di discussione. È certo però che prima di pensare ai medici si deve pensare ai pazienti, preparando la successione alla direzione del Centro". Valente dovrebbe andare in pensione tra un anno, al compimento dei 70 anni. Sembra che la cosa venga vissuta da alcuni (forse non del tutto disinteressati) con una certa fretta, ignorando un dato giuridico fondamentale: come professore universitario Umberto Valente potrebbe optare per un ulteriore biennio di attività (fino a 72 anni). Già da mesi si è però innescata sui media cittadini una poco elegante danza macabra sugli scenari del dopo-Valente. Il nome più gettonato come successore di Valente è quello di Ignazio Marino, per anni chirurgo trapiantologo negli USA. Nato a Genova nel 1955, è ora un dirigente di punta del Pd. Presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia ed efficienza del servizio sanitario nazionale, si batte contro le storture del sistema. Ma che validità hanno queste ipotesi? Si dovrebbe piuttosto definirle dei paradossi: la strada maestra che la legge indica è quella del concorso pubblico, da farsi a tempo debito e nei modi giusti (non sui giornali). Proprio l'onorevole Marino si è sempre battuto per primo contro le investiture dall'alto... Il caso del Centro Trapianti sarà un ulteriore banco di prova per la direzione ospedaliera, già alle prese con la discussa fusione tra San Martino ed IST. Richiederà in particolare un forte impegno da parte del direttore sanitario, Gianni Orengo. Sampierdarenese doc, è uno dei più apprezzati dirigenti della sanità ligure, tra i tanti formati al Villa Scassi. Il Gazzettino, come sempre, vigilerà.

Marco Bonetti

Grazie al Rotary Club Genova Nord-Ovest

Cicogna Sicura: una guida per le future mamme

"Cara futura mamma, con il presente manuale vogliamo informarti che, contrariamente a quanto tu possa pensare, una buona parte di noi italiani ti è amica e ti considera una di noi". Comincia con questa considerazione il manuale Cicogna Sicura, una vera e propria guida per le future mamme e le neo-mamme nata dall'iniziativa del Rotary Club Genova Nord-Ovest e scritto da due specialisti del settore neonatale: Gabriele Vallerino, primario di Ostetricia e Ginecologia all'ospedale Villa Scassi e Stefano Macciò, primario di Neonatologia al Villa Scassi, che però non hanno firmato il manuale, preferendo rimanere anonimi. Lo scopo del manuale è quello di aiutare le donne italiane, ma soprattutto straniere, ad avvicinarsi alla gravidanza e al dopo-parto con serenità e coscienza, in modo da prevenire e limitare ogni possibile rischio. Il manuale nasce a fronte di una statistica, puri e non opinabili numeri che indicano che l'80% delle complicanze in ostetricia si verificano nel 20% della popolazione ostetrica e che quel 20% è costituito per la maggioranza da cittadini stranieri. Sembra assurdo pensare che nel XXI secolo, a fronte dei progressi tecnologici, della velocità delle comunicazioni e della facilità con cui veniamo invasi da informazioni spesso superflue, una delle principali cause di seri problemi durante la gestazione sia proprio la disinformazione. Troppo spesso dimentichiamo che l'accesso alla conoscenza è un privilegio, che l'istruzione e l'informazione sono beni preziosi e che c'è una parte della popolazione che non ha accesso a nessuno di questi benefici. A quella parte della popolazione, alle donne emigrate a Genova in cerca di fortuna e bisognose di consigli, è destinato questo manuale. Un gesto d'accoglienza e un'iniziativa volta a testimoniare che "l'incremento esponenziale dell'immigrazione nel nostro paese, costituisce sotto certi punti un arricchimento. Una popolazione giovane, quale quella immigrata, è fonte di ringiovanimento essendo foriera di nuovi figli" e infatti, il manuale comincia con una rassicurazione per niente banale: la garanzia alle donne clandestine, di un'assistenza sanitaria libera da ogni procedura penale, al sicuro da ogni rimpatrio e che garantisce un'accoglienza e un aiuto anche alle donne senza permesso di soggiorno. La guida continua, illustrando passo dopo passo, le operazioni da svolgere per una gravidanza serena e un parto sicuro, fornendo anche consigli alle mamme per la crescita del bambino: dall'allattamento al seno, alle vaccinazioni, fino allo svezzamento.

Barbara Cosimo

Informatica in pillole

Come aggiornare il computer

In molte puntate precedenti abbiamo posto un forte accento alla necessità di tenere sempre aggiornato il proprio computer in tutte le sue componenti. Per primo, l'antivirus, cosa che possiamo fare in modo automatico, cioè scaricando le parti necessarie da Internet. La cosa è però necessaria anche per il sistema operativo, a patto che esso sia stato comprato regolarmente, cioè non sia una cosiddetta 'copia pirata' rientra infatti nelle impostazioni di fabbrica che periodicamente siano disponibili degli aggiornamenti al sistema. Questi sono predisposti dal produttore sia per risolvere problemi che nel corso del tempo sono emersi tramite il lavoro di migliaia di utilizzatori; oppure perché vuole autonomamente inserire migliorie, specie nel settore della sicurezza del sistema. Questa seconda operazione, in genere è automatica, ed è il sito Internet che automaticamente – in genere ogni mese, quando lo decide il produttore, – fa un controllo del nostro PC verificando quali aggiornamenti necessita, e ci presenta un elenco di ciò che è a disposizione; magari – se siamo in grado – possiamo selezionare ciò che noi reputiamo indispensabile oppure no; va da sé che tutti quelli relativi alla sicurezza del PC andranno sicuramente installati. Una volta fatto partire l'aggiornamento, ci dobbiamo armare di pazienza e attendere che tutto vada a buon fine, ricordando che al termine normalmente verrà chiesto di spegnere e riavviare il computer. Tutte queste operazioni sono molto importanti, anche se ci possono portare via tempo, e sicuramente non dobbiamo mancare di farle.



Fabio Lottero

PIZZERIA TRATTORIA

Le Palme

Via M. Fanti, 1 r. - Tel. 010.41.55.92
(adiacente Ospedale di Sampierdarena)

SALONE PER CERIMONIE,
COMPLEANNI, FESTE,
COMUNIONI, BATTESIMI,
ANNIVERSARI, ECC.

"Le Palme" per 3 motivi:

- 1° - Forno a legna
- 2° - Prodotti di prima qualità
- 3° - I prezzi più convenienti

Unica pizzeria in zona con forno a legna

CUCINA CASALINGA
CON SVARIATI MENÙ



MENÙ GIORNALIERO

primo, secondo con contorno bevanda e caffè
euro 10,00

TEL. 010.41.55.92

PIZZA D'ASPORTO
CONSEGNA A DOMICILIO

FRISCIONE GIANNINO

VIA N. DASTE, 35 r
GE-SAMPIERDARENA

TEL. 010.645.98.64
CELL. 338.935.50.46

IDRAULICA
RISCALDAMENTO

Genova vs. Parigi: aviazione ed ecologia

Il vostro inviato da... Parigi Le Bourget & da Vincennes



Ci voleva proprio, più avvincente e intrigante che mai, l'ultimo numero del Gazzettino, quello di giugno, per farmi deviare e abbandonare la solita e già pronta recensione critica (uggiosa?) di un libro e... per parlare decisamente d'altro: aviazione ed ecologia, con un finalino sulla vivibilità. Gli spunti mi sono stati bellamente offerti da vari articoli: la piacevole intervista di Laura Traverso al "pilota" (in tutti i sensi) Dino Frambati, unitamente ad una serie di pezzi, diciamo così, d'argomento ecologico e che, ben impostati dall'insostituibile Stefano, hanno dato unità d'impianto e di contenuti al nostro giornale. Si va dall'apocalittica - ma quanto reale! - descrizione del degrado di Villa Scassi di Marco Benvenuto ai sottilmente spiritosi ("castigat ridendo mores", disse qualcuno) "Via della carcassa" e "Dai cinghiali agli insetti" di Pietro Pero, dall'avveniristico "Immondiziasauro a Genova" ancora di Laura Traverso all'auspicabile "Sperimentazione dell'umido a San Pier d'Arena" e al deprecabile "Taglio degli alberi in via Ballaydier" di Nicola Leugio, per chiudere coll'appropriato tema di stagione "Tutti al mare!" di Serena Massolo. L'accattivante lettura di tanti temi tra aviazione ed ecologia, arte e vivibilità mi ha letteralmente "stanato" da... Parigi, dove tutti insieme - mia moglie Luisa, mia figlia Federica e il mio nipotino Marco di otto anni e mezzo - abbiamo trascorso una settimana: dal 22 al 27 giugno. Ma, per dirla con Di Pietro: "Che c'azzecca?" Presto detto: il collegamento è su due piani: il primo, la "grande, grandissima passione del volo" di Dino che Laura bene evidenzia nella sua intervista e che è pari alla "grande, grandissima passione del volo" del piccolo Marco, già super-esperto di aerei e di motori, di simulatori di volo e quant'altro, che, prima o poi, vuole incontrare "dal vivo" il pilota di "monomotori, bimotori, idrovolanti"; il secondo, ancorché parziale, proprio il raffronto a livello ecologico, di restauro artistico e di vivibilità tra le due città: Parigi e Genova. Tutto organizzato via Internet: volo Ryanair di andata Pisa-Parigi (Beauvais) e volo di ritorno Parigi (Be-

auvais) - Torino; soggiorno autonomo (connesso alla celiachia di Federica) in appartamento a Vincennes, già residenza reale; entusiastica rivisitazione d'obbligo delle cose notevoli della "Ville Lumière": si sa, Parigi è sempre Parigi! Ma, soprattutto per la gioia del giovanissimo Marco, partecipazione in tribuna al "49° Salon International de l'Aéronautique et de l'Espace di Le Bourget". Vi facevano bella mostra non solo aerei di ogni grandezza, potenza e dimensione come l'Airbus 380 (del costo di 15 miliardi di dollari!) e l'Airbus 350, il Boeing 787 "Dreamliner" e, novità assoluta, il C919 cinese. Erano presenti 100 (di cui 41 statunitensi!) tra i più avanzati costruttori di equipaggiamenti e motori, attrezzature e pneumatici per l'atterraggio: unica, al sesto posto tra i giganti produttivi mondiali, anche l'italiana Finmeccanica. L'evento qui descritto, ne son sicuro, non mancherà di suscitare l'invidia del "pilota per antonomasia" del Gazzettino: non c'è bisogno che dica che si tratta di un avvenimento grandioso e di altissima levatura, che vede in mostra il gotha dell'industria aerospaziale civile e militare mondiale, che supera perfino quello inglese di Farnborough e si lascia alle spalle anche quelli di Singapore e Dubai. Pensate, quest'anno dal 20 al 26 giugno, ben 2.000 espositori hanno trovato spazio e sono stati accolti su un'area vasta 130.000 metri quadri che, pubblico e curiosi a parte accorsi a centinaia di migliaia, ha visto la presenza di circa 140.000 visitatori specialisti e professionisti del settore per un inimmaginabile giro di acquisti, di 205 delegazioni provenienti da 88 paesi, Cina compresa, la quale, tanto per cambiare (e a futura invasione - ci mancava! - anche del mercato aeronautico) ha presentato quel C919, il suo primo aereo, tutto di impostazione e fabbricazione "made in China", sul quale ha investito da 8 a 9 miliardi di dollari, per il quale ha già ricevuto 100 ordinazioni da tre compagnie aeree cinesi e del quale, da qui al 2029, prevede di vendere duemila esemplari! A coronare la grandiosa manifestazione non sono mancate le acrobatiche ed esaltanti

esibizioni della "patrouille aérienne", le frecce tricolori francesi. Ma, lo dico in breve, Parigi è stata una vera sorpresa almeno sotto altri tre aspetti: quello ecologico, quello della manutenzione dei monumenti artistici e quello della vivibilità. Parchi tenuti come meglio non si può, con squadre di attivi giardinieri impegnati ovunque a sistemare, riordinare, ripulire: una gioia per i nostri occhi di poveri genovesi, abituati a... parchi (Nervi, Valletta Cambiaso, Villa Scassi, ecc.) ridotti come peggio non si può e nelle condizioni descritte dagli articolisti del Gazzettino. Monumenti artistici in via di ristrutturazione e restauro, senza badare a spese (là non c'è Tremonti): da Notre Dame all'Hotel de Ville, a - meraviglia delle meraviglie! - al Castello capetingio di Vincennes, già sede del comando nazista che lo fece in parte saltare in aria prima di allontanarsi, oggi è aperto al pubblico dopo un'eccezionale campagna di restauri durata ben dodici anni e ancora in corso per quasi un milione e mezzo di euro, è sede degli Archivi Nazionali e dei servizi di



studi storici di Esercito, Aeronautica militare, Marina e Gendarmeria. Abbiamo visitato lo splendido "Torrión", capolavoro architettonico e l'artistica "Sainte Chapelle": il tutto in un sito davvero ampio e animato, oltre che da squadre di giardinieri e di addetti alla manutenzione, da personale incaricato alle visite e all'accoglienza dei visitatori, da numerose scolaresche guidate da insegnanti e genitori: insomma tutto un pullulare di intensa attività che, ahinoi!, ci hanno rammentato lo sfacelo e l'abbandono dei nostri monumenti artistici... a vantaggio e per il restauro dei quali il nostro Ministero (dei Beni "o dei Mali" Culturali?) fa poco o niente. E che dire, in conclusione, della vivibilità? Presto detto: è legato ad un piccolo, forse insignificante, rilievo

di natura sociale e che riguarda la convivenza civile: l'esistenza frequentissima - in bello stile liberty e con la stessa importanza di indicazione per i monumenti celebri - di insegne che indicano "Toilettes". Che differenza con Genova, dove tanto i turisti foresti (per fortuna in aumento) quanto gli anziani autoctoni abbondano e tutti, per dare libero sfogo alle loro... urgenze fisiologiche, dovrebbero entrare nei bar e bere un caffè dopo l'altro. I cosiddetti "vespasiani" o sono scomparsi o quei pochi che uno riesce a scovare sono in condizioni tali da suscitare ribrezzo o fanno bella mostra di sé recintati in attesa non si sa di che da mesi: vedere per credere i giardini di Piazza della Vittoria.

Benito Poggio

I segreti della fotografia digitale svelati da Daniela De Bartolo

Per ogni necessità il giusto formato

Se vi ponete l'interrogativo del corretto formato di registrazione al momento dello scatto fotografico, questa tabella farà al caso vostro. Troverete di seguito alcuni esempi per aiutarvi nella scelta.

LEGENDA

⊕ Principale elemento positivo del formato. ⊖ Svantaggio del formato.

- Desidero scambiare con estrema facilità le fotografie realizzate per fornirle ad un professionista che realizzerà un book fotografico con estrema celerità.

TIFF

Tagged Image File Format

- ⊕ Elevata qualità d'immagine, compressione non distruttiva, compatibilità con numerosi software e sistemi operativi differenti, sono le principali peculiarità positive che determinano la scelta verso questo formato.

- ⊖ Il vero tallone d'achille è la "pesantezza" dei file che vengono generati, ancora più ingombranti se creati da un documento nativo in Raw ottenuti da una fotocamera a molti megapixel.

DNG

- Il più recente formato che nasce per sopperire le incompatibilità di file Raw proprietari, come soluzione di archiviazione a lungo termine e con la particolarità di creare uno standard comune dei documenti non compressi leggibili negli anni

- Ho l'esigenza di realizzare una rapida sequenza fotografica di più scatti in progressione e di poter riutilizzare immediatamente la massima qualità della singola immagine per una maggior possibilità di scatto.

JPEG

Joint Photographic Experts Group

- ⊕ I vantaggi di questo formato sono la piccola dimensione dei suoi file, facilmente controllabili e ridimensionabili, la sua rapidità nella registrazione.

- ⊖ Lo svantaggio a cui si fa spesso riferimento è il progressivo degrado dell'immagine che avviene sul documento ad ogni salvataggio successivo rispetto al primo.

Digital Negative

- futuri. Questo è l'unico formato che non è disponibile sulle macchine fotografiche per la registrazione della fotografia ma è possibile convertire le immagini Raw mediante un programma gratuito facilmente reperibile online.

- Necessito di avere quante più immagini possibili salvate sull'unica scheda di memoria che ho portato con me.

- Ho bisogno di realizzare un archivio fotografico che mi permetta di ricercare facilmente gli scatti realizzati con il mio nuovo obiettivo e attraverso i metadati.

- L'esigenza principale risulta essere quella di ottenere la massima qualità possibile.

RAW

dall'inglese: grezzo

- ⊕ Formato non elaborato dalla fotocamera, grezzo. Permette ampie possibilità di correzioni in fase di postproduzione e una registrazione dei metadati in fase di scaricamento dell'immagine su appropriati programmi.

- ⊖ Ogni produttore di fotocamere digitali ha un "proprio" formato Raw che andrebbe letto e trattato con il software fornito dalla casa madre o attraverso specifici programmi di elaborazione e post-produzione fotografica.

Genova
Palazzo Ducale
Fondazione per la Cultura
9 luglio
4 settembre
2011



Genova, bella da vedere

visita PALAZZO DUCALE e scopri lo spettacolare panorama della città dalla Torre Grimaldina

ORARIO: 10/18 da martedì a domenica,
chiuso il lunedì

INFO / PRENOTAZIONI
tel. 010 5574065 - www.palazzoducale.genova.it

**A
Se
F**
azienda
servizi
funebri
del Comune di Genova
S.r.l. con Socio Unico

Numero Verde
800-550755

24 ORE SU 24
TEL. 010 2915108

**TARIFFE BLOCCATE
FINO AL 31 DICEMBRE 2011**



**Il rapporto
continua ad essere la nostra vera forza!
A.Se.F. : professionalità e cortesia
quando tutto sembra diventare
troppo difficile.**

Maurizio

La cultura scientifica

Occhio alla medusa



Pelagia, in piena estate, può formare dei banchi estesi che flagellano le coste anche per mesi. La stragrande maggioranza delle punture di meduse sono ascrivibili a questa specie. Rhizostoma pulmo, poco urticante, è una delle meduse più grandi che vivono nel Mediterraneo. Vive in abbondanza lungo le nostre coste. Queste grandi meduse, spesso presenti in grandissima quantità, diventano dei microcosmi utilizzati da altri organismi come riparo. La Cotylorhiza è una delle meduse più belle, come Rhizostoma, è spesso associata a pesci più o meno grandi che la adottano come rifugio. È innocua per l'uomo anche se è bene non toccarla. È molto abbondante nel Mediterraneo, soprattutto nelle baie nei mari italiani più meridionali in quanto predilige le acque più calde. Il Ciesm (The Mediterranean Science Commission) con il coordinamento del Prof. Ferdinando Boero (Università del Salento) da qualche anno si propone di osservare, anche grazie alla collaborazione degli avvistamenti dei bagnanti, quali specie sono presenti, dove, quando ed in quali quantità. Il progetto "Occhio alla medusa" prevede la realizzazione di una sorta di previsione del movimento degli sciami in base alle segnalazioni ricevute e uno studio sulla diversità delle popolazioni di meduse del Mediterraneo e dei mari europei. In questo modo si potranno capire quali sono i meccanismi che portano alla proliferazione improvvisa di alcune specie nocive per l'uomo, come la Pelagia noctiluca, di individuare le aree principali di provenienza e di tracciare le rotte di migrazione seguite da questi organismi.

Serena Massolo

Il costante aumento delle temperature dovuto al riscaldamento globale sta portando il Mediterraneo ad assumere caratteristiche sempre più tropicali. Da sette otto anni, infatti, nelle acque del Mediterraneo le meduse si stanno riproducendo sempre di più e nuove specie stanno invadendo il nostro mare: ciò inizia a preoccupare non solo per l'equilibrio dell'ecosistema marino, ma anche per la salute di chi fa il bagno. Le meduse sono animali planctonici, in prevalenza marini, appartenenti al phylum degli Cnidari. Hanno il corpo composto principalmente da acqua (circa il 98%) ed una forma che ricorda un sacco leggermente appiattito, dove si riconoscono una zona superiore convessa, l'esombrella, ed una inferiore concava, la subombrella, al cui centro è posta la bocca e dal cui margine si propagano

dei tentacoli urticanti a scopo di difesa e di predazione. Le sostanze urticanti liberate dalle meduse possono provocare una reazione infiammatoria caratterizzata da eritema, gonfiore e vescicole accompagnata da bruciore e dolore. Per lenire l'effetto urticante si usano comunemente soluzioni diluite di bicarbonato di sodio, ammoniaca o acido acetico. Ma non tutte le meduse sono urticanti; molte sono innocue per l'uomo, anche se è sempre meglio evitare di toccarle.

Le meduse più comuni nel Mediterraneo sono: Pelagia noctiluca, Cotylorhiza tuberculata e Rhizostoma pulmo. Nei primi anni Ottanta Pelagia è stata molto abbondante nel Mediterraneo, poi è scomparsa e riapparsa a intervalli più o meno decennali, ma dal caldissimo 2003 la sua presenza è quasi costante nel Mediterraneo occidentale.

Palcoscenici della lirica

Il picchio di Donizetti

"Quando ho nella testa della musica buffa - affermava Gaetano Donizetti - sento un picchio molesto alla parte sinistra della fronte; quando è musica seria, sento la stessa molestia dalla parte destra". Ed è proprio accusando tale disagio che, in una notte dell'estate napoletana del 1835, il compositore bergamasco, congedandosi dalla moglie e dagli ospiti - il tenore Duprez ed il baritono Cosselli - si ritirò nella propria stanza, chiedendo lume, carta, penna e calamaio. Dopo mezz'ora uscì e consegnò al Duprez la cabaletta finale della neonata "Lucia di Lammermoor", esemplare storia di un amore travolgente e tragicamente avversato, messa in musica in trentasei giorni. La stesura del libretto fu affidata a Salvatore Cammarano che seguì fedelmente il romanzo "The Bride of Lammermoor" di Walter Scott. Considerata il capolavoro di Donizetti nel campo delle opere serie, "Lucia di Lammermoor", è anche una delle migliori opere romantiche del periodo preverdiano. Vide la sua prima rappresentazione al Teatro San Carlo di Napoli il 26 settembre 1835: tre giorni prima si spegneva Vincenzo Bellini e risale al 1829 il "Guglielmo Tell", ultima fatica di Gioachino Rossini; Giuseppe Verdi è ancora lontano e con questo capolavoro Gaetano Donizetti vede riconosciuto il proprio primato assoluto sulla scena operistica italiana. In una Torino, resa ancora più bella per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, abbiamo assistito, al Teatro Regio, ad una notevolissima rappresentazione di questo gioiello. Nel collaudatissimo allestimento del Maggio Musicale Fiorentino, con le spartane scene di Paul Brown, che ha firmato anche i bellissimi costumi, sempre d'effetto la regia di Graham Vick. Nel trattare la più che positiva parte musicale, ci sia consentito un pizzico di partigianeria nell'esaltare l'ottima prova di Francesco Meli, giovane tenore genovese, ormai consacrato a livello internazionale, nel delineare un'Edgardo di altissimo spessore. Buona la Lucia di Elena Mosuc, al pari di tutti gli altri interpreti: Fabio Maria Capitanucci (Enrico), Vitalij Kowaljow (Raimondo), Saverio Fiore (Arturo), Cristiano Olivieri (Normanno) e Federica Giansanti (Alisa). Sugli scudi l'orchestra, splendidamente diretta da Bruno Campanella, così come il Coro: vibrante e possente. Deggissimo spettacolo a conclusione di una stagione sempre all'altezza. In attesa di ritrovarci a settembre, per rinnovare la magia del melodramma, a noi non resta che augurare una buona estate e altrettante buone vacanze a tutti!



Gianni Bartalini

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.

Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un'organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.

GF
la generale pompe funebri spa

Tel. 010.41.42.41

Servizio continuato notturno e festivo

Sede: Via Carpaneto, 13 r. Tel. 010.41.42.41

Agenzia: Via Sampierdarena, 197 r Tel. 010.64.51.789

Agenzia: Corso Magellano, 52 r. Tel. 010.64.69.413

Genova - Sampierdarena

Numero Verde
800.721.999



Member of CISQ Federation
RINA
ISO 9001:2000
Certified Quality System



La Generale Pompe Funebri significa:

- Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
- Mercedes e Blue Limousine in vinile
- Autovetture di supporto ed accompagnamento.
- Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
- Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
- Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
- Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
- Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
- Annunci su tutti i quotidiani nazionali
- Stampa e affissione di manifesti funebri
- Biglietti di ringraziamento personalizzati.
- Consulenza e assistenza cimiteriale
- Assistenza all'affido delle ceneri.
- Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
- Possibilità di pagamento dilazionati e inoltre

La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTA SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italiano (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...

Ricordi

26/9/1950 – 24/7/2006

FULVIA CAMPAIOLI
in GUGLIELMINIUn ricordo, a cinque anni dalla
scomparsa.

20/6/2008 – 20/6/2011

AGOSTINO ZAPPATERRA
Musicista, poeta e pittoreSono già trascorsi tre anni dalla
Tua scomparsa, ma hai lasciato un
vuoto incalcolabile tra di noi.Lo ricordano con rimpianto ed af-
fetto la moglie Paola Colombo, la
figlia Silvia con Simone e il piccolo
Leonardo, il figlio Livio con Irene,
i suoceri, le sorelle, i cognati, i
nipoti.Il Consiglio Direttivo e lo staff di
Radio Azzurra 88 rete Liguria,
ricordano con affetto il loro valido
collaboratore.

26/7/2002 - 26/7/2011



DOMENICO BRUZZESE

Nel nono anniversario della Sua
dolorosa scomparsa la moglie
Giovanna, la figlia Rina, il genero
Alberto e i nipoti Sara e Luca, Lo
ricordano con grande affetto a
tutti coloro che Lo conobbero e
stimarono.**Grave lutto per San Pier d'Arena****La scomparsa
di Maria Luisa Quaglia**

Lo scorso 7 luglio è mancata Maria Luisa Quaglia, titolare dell'omonima pasticceria di via Cantore. Ai funerali che si sono svolti il giorno successivo molti abitanti di San Pier d'Arena hanno voluto tributare, nella chiesa di Cristo Re, l'estremo saluto ad una persona davvero amata da tutti. Sì, Maria Luisa era proprio così, una donna dal cuore grande. Solo pochi mesi fa, il Gazzettino l'aveva intervistata per parlare del suo negozio, che ha raggiunto i sessant'anni di attività, e lei, pur segnata dalla malattia che la stava consumando, si era resa disponibile e cortese come sempre. Lei che era stata la prima a credere nel nostro giornale e che, dal lontano 1972, non ha mai smesso di contribuire come sponsor per permetterci di uscire ogni mese. Lei che aveva sempre un sorriso per tutti i clienti e che fino all'ultimo ha voluto restare nel suo bel negozio che amava tanto. Maria Luisa, o meglio Luisa, visto che tutti la chiamavano così, aveva preso in mano le redini dell'azienda di famiglia nel 2001, dopo l'improvvisa scomparsa del fratello Armando, e con l'aiuto di fidati collaboratori era riuscita a mantenere alto il prestigio della storica "Pasticce-



ria Quaglia". Molti sampierdarenesi, dopo la morte di Luisa si sono chiesti: "E adesso cosa succederà?". Niente paura, la tradizione dei dolci di Quaglia continuerà grazie a Clara, figlia di Luisa, che ci accoglierà in negozio con un sorriso come faceva la sua cara mamma.

S.D.

Le nostre associazioni**La musica di un tempo
con "Zenantiga"**

Ha sede in San Pier d'Arena un gruppo musicale che cura un particolarissimo repertorio, caro a tutti coloro che non vogliono dimenticare le proprie radici ed anche a coloro che, meno giovani, desiderano riscoprirle. È l'associazione "Zenantiga", ente culturale senza scopo di lucro, che dall'anno 1998 cura il recupero e la diffusione - attraverso una rigorosa esecuzione dal vivo- del canto tradizionale ligure e genovese in particolare. Il "vero" canto tradizionale, sottolineano i responsabili: cioè le "espressioni musicali" di un tempo: le filastrocche dei nonni, le serenate, gli stornelli, gli aneddoti di vita vissuta ...; le mille forme, insomma, del "racconto popolare" in musica. Sono i componimenti poetici - ormai quasi perduti - di un popolo non colto: autori sconosciuti che hanno scritto e musicato, senza probabilmente conoscere la grammatica e le note, i più importanti momenti della loro vita cittadina e contadina, gli eventi storici dell'epoca, i disagi e le difficoltà quotidiane di chi combatte per la sopravvivenza. Eppure sono componimenti pieni di gioia di vivere, di arguzia, di ironia. Purtroppo il recupero di questo importante patrimonio storico, che ci offre informazioni interessanti perché genuine, è avvenuto piuttosto tardi in Liguria: pertanto molto si è perduto.

Resta ancora ciò che è stato tramandato oralmente ad opera dei nostri nonni e bisnonni.

L'esecuzione offerta dal Gruppo (quattro strumenti e quattro voci) è sempre diretta (dal vivo) ed illustrata (i brani vengono introdotti). Lo spettacolo risulta divertente, i canti sono quasi sempre gioiosi e pieni di atmosfera, e... colorati: gli artisti, infatti, vestono i costumi della Genova della prima metà del 1800; antichi abiti che rappresentano i mestieri di piazza: venditrici di canestrelli, farinata, stoffe; "camalli", contadini, pescatori.

Lo spettacolo diventa una sorta di percorso immaginario nella Genova di un tempo, attraverso la rievocazione di luoghi ed ambienti perduti, di personaggi della vita agreste e cittadina, di episodi che riflettono usi e costumi di allora, di momenti storici collettivi. A fianco del repertorio tradizionale il Gruppo propone poi molti pezzi d'autore, scritti dai grandi musicisti e poeti genovesi di inizio secolo Novecento (si ricordano, ad esempio, l'immortale "Ma se ghe penso" e poi "Piccon daghe cianin", "Cheullia donde t'è", ecc.). Il Gruppo collabora con l'Associazione "A Compagna" e, attraverso questa, ha recentemente realizzato, su incarico del Comune di Genova, un cd destinato ai "nuovi nati". Si tratta di una raccolta di filastrocche della tradizione genovese della prima infanzia, nate come "ninne nanne" od utilizzate come tali. Il cd viene donato dal Comune di Genova a tutti i bimbi, di qualunque etnia, nati nel nostro Comune. Un atto d'amore della città nei confronti dei futuri cittadini e che vuol essere: un piccolo, iniziale legame con il territorio nel quale vengono alla luce. Zenantiga ha scopi culturali e non di lucro; ha prestato - e presta - la propria attività sul territorio ligure e non solo.

Ez. Ba.

**Da quarant'anni
nel settore****Onoranze F unebri
Maria Rosa Barletta**Sede Legale: Via Balbi Piovera, 8/8
16149 Genova Sampierdarena
tel.e fax 010 6469439Uffici: Via Bobbio, 380 r.
16137 Genova Staglieno
tel. 010 8398408
fax 010 8312514**Reperibile 24 ore su 24
al
349 0971420****GAZZETTINO****Sampierdarenese***Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport*Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)

Direttore editoriale: Andrea Valdemi

Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)

Comitato di redazione: Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero,
Sara Gadducci, Orazio G. MessinaCollaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartolini, Giovanni Maria Bellati,
Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Gian Antonio Dall'Aglio,
Renzo Gadducci, Carla Gari, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Stefano Lusito,
Aurora Mangano, Serena Massolo, Erika Muscarella, Mirco Oriati,
Benito Poggio, Ciro Rinaldi, Rossana Rizzuto, Claudio Scotton,
Silvia Stefani, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso

Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini

Fotoreportage: Redazione SES

Studio grafico: Daniela De Bartolo

Relazioni pubbliche: Laura Traverso

Ufficio di redazione: Renzo Gadducci, Orazio G. Messina

Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.

Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità

Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096

Sito Internet: www.seseditoria.com

Mail segreteria SES: info@seseditoria.com

Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com

Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA

Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00

Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 -

Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00

Conto Corrente Postale n. 25058165

Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero

tel. e fax 010 6422096

Stampa: GRAFICA L.P. di Riso & Binello

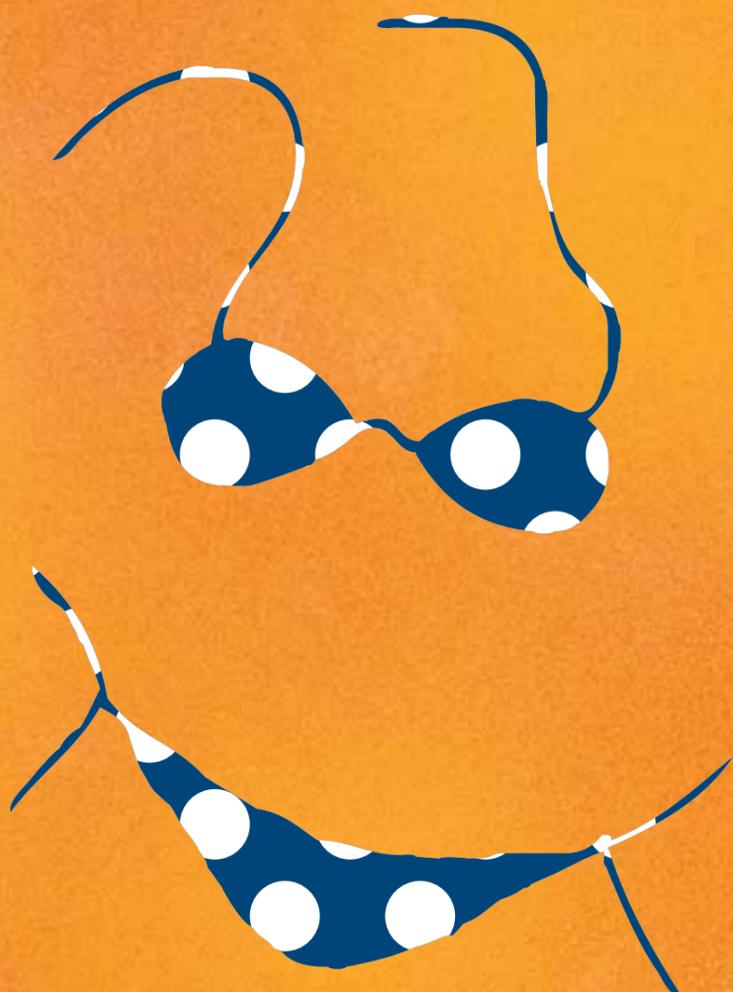
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

Ti faccio mangiare
nel giardino...
ma portati
il maglioncino



Le Cantine di Mattelin

Via del Boschetto, 15
Genova Coronata
tel. 010 6515145



DAL 2 LUGLIO*

SALDI

L'estate ti sorride

Fiumara
SHOPPING & FUN

www.fiumara.net

APERTO TUTTE LE DOMENICHE

*fino al 15 agosto